LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Naquet e l'antisemitismo

Due anni or sono era il Lombroso che trattava l'interessante quistione dell'antisemitismo; ora è un suo correligionario, il deputato ed ex-senatore francese Alfredo Naquet. Quella del Lombroso era, come si poteva attenderlo dall'autore, una trattazione scientifica, in cui ricorrevano bensì alcuni dati erronei, ma che pure era inspirata a razionale imparzialità; lo scritto del Naquet riveste per lo incontro il carattere d'un'abile, ma calda e quasi affettuosa apologia dell'elemento semita.

L'antisemitismo è una quistione abbastanza semplice; su di essa non si è scritto il decimo di quanto fu detto — per esempio — del socialismo; eppure è difficile omai dirne alcunchè di veramente nuovo.

L'articolo pubblicato dal Naquet nell'ultimo fascicolo della *Riforma Sociale* riesce come la sintesi di quanto è stato scritto finora pro e contro l'antisemitismo; tutto vi è trattato in modo logico e piano, tutto è concatenato in modo da addivenire alla dimostrazione che l'autore si prefigge di sostenere.

Comincia il Naquet confessando che l'antisemitismo tende sempre più ad estendersi: partito dalla Germania una quindicina d'anni fa, sta per fare a poco a poco il giro del mondo. Ha già operato in Francia e comincia a far capolino in Italia; quantunque finora non si sia ancora affacciato in Inghilterra, si può essere sicuri che lo vedremo comparire fra non molto.

Gli ebrei sono stati odiati nell'antichità, nel medio evo e nel principio dell'epoca moderna. Verso la metà di questo secolo, di tutto quest'odio non rimaneva quasi più traccia. Ma i cervelli umani non si rifanno in un secolo: non è in un periodo sì breve che si può trasformare completamente lo spirito delle popolazioni.

« Ma se la fusione etnica — scrive il Naquet — è lontana dal compiersi, la fusione intellettuale è, al contrario, completa. Essa è, si può dire, assoluta. Non è vero che vi sono degli ebrei in Francia, in Inghilterra, in Italia, in Germania. Forse ve ne sono ancora in Russia ed in Rumenia: può darsi; ma nell'Europa occidentale non ve ne sono più: non vi sono che dei francesi, degli inglesi, degli italiani, dei tedeschi israeliti. »

Queste affermazioni dello scrittore semita appariranno un po' troppo recise ed assolute ai più, non sembrando cosa dubbia che la razza israelita serbi ancora alcune caratteristiche sue speciali che a molti non riescono simpatiche, quantunque molti siano disposti ad invidiarle.

***

La quistione dell'antisemitismo è affine a quella del socialismo, almeno come un guscio d'uovo somiglia ad un uovo pieno, così che Bebel ha potuto dire: « L'antisemitismo è il socialismo dei balordi. » — Motto che il Naquet vorrebbe correggere così: « È il socialismo dei maligni ad uso dei balordi. »

Siccome esiste un certo numero d'israeliti molto ricchi i quali occupano un posto importante nella finanza, sostituendo alle parole *finanziere, plutocrate* quella di *ebreo* e la parola *semitismo* all'espressione *feudalità finanziaria*, si è potuto creare un movimento al tempo stesso socialista e religioso, che non è altra cosa che l'antisemitismo.

In Germania esiste un conflitto acutissimo fra il capitale fondiario e il capitale mobiliare. Lottare direttamente contro il capitale mobiliare era difficile; ma confondere abilmente l'aristocrazia finanziera col semitismo e creare così una forte corrente d'opinioni era facile, e gli agrari non hanno esitato a ricorrere a questo mezzo, ed hanno esacerbato con tutte le loro forze l'antisemitismo.

In Francia la lotta fra le due forme di proprietà è meno viva, ma colà esiste una lotta politico-religiosa molto più ardente che in Germania.

Da oltre venti anni, i clericali francesi subiscono crescenti, clamorose sconfitte.

Come prendersi la rivincita? L'antisemitismo offriva loro un mezzo naturale.

Esso dava come un mezzo di salvaguardare il capitale cristiano, eccitando esclusivamente la collera delle folle contro il capitale ebreo.

Ne s'avvedono i disgraziati che, ove i bassi fondi sociali saccheggiassero la casa di Rothschild, quando avranno preso gusto al saccheggio non si fermeranno a mezza via.

Del resto si è molto esagerata la potenza finanziaria degli ebrei; essi posseggono certo ingenti capitali in Francia, in Germania, in Austria; ma hanno una parte infima nella plutocrazia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che pure sono i due paesi delle fortune colossali.

Del resto i finanzieri sono la grande eccezione nella comunità ebrea, come nella comunità protestante, in cui se ne conta nonpertanto un numero assai rispettabile; e come fra i cattolici. Vi sono degli ebrei avvocati, medici, artisti, letterati, militari, ingegneri, funzionari, operai.

« Voi vi accaparrate tutti gli impieghi — esclamano gli antisemiti. — Il numero dei prefetti, sotto-prefetti, dei deputati sorpassa ogni proporzione con la cifra numerica della popolazione ebrea. Voi siete ingombranti; vi ficcate dappertutto; perchè non restate nei vostri ghetti, dove nessuno verrebbe a molestarvi? »

Così, senza accorgersi menomamente della grande contraddizione, si rimprovera agli ebrei di occuparsi di cose al di fuori della finanza, dopo averli accusati quasi come d'un delitto, di occuparsi esclusivamente di finanze. Che cosa vi è dunque in questa nuova accusa?

Infine, come si può dimenticare che esiste un proletario ebreo accanto alla classe capitalista e che vi ha tutta una classe anonima d'ebrei, molto estesa e abbastanza rivoluzionaria, in Amsterdam e nell'East-End di Londra?

« Voi non avete patria — si dice infine agli ebrei — oppure voi non ne avete che una: Gerusalemme. Voi non siete nè italiani, nè francesi, nè inglesi, nè tedeschi: voi siete ebrei. Voi sfruttate i popoli in mezzo ai quali vivete; ma non li amate, e poco v'importa, purchè i vostri affari vadano bene, di rovinarli e di tradirli. »

Quale errore! — esclama a questo punto il Naquet. — Gli ebrei, essendo stati lungamente privati della patria, avevano sete di possederne una, e dappertutto, dove sono stati accolti, dove hanno ottenuto i diritti civili, essi si sono attaccati con passione a questa patria di adozione. In Francia — dove io li vedo da vicino — sono ardentemente francesi.

Ed al capitano Dreyfus, traditore o creduto tale, il Naquet contrappone cristiani che fecero peggio di lui ed ebrei che morirono eroicamente per la patria.

Artom e Cornelio Herz non furono i soli compromessi nel vergognoso affare di Panama, e niuno sogna di riversare su tutto il sacerdozio cattolico l'onta dei delitti [illegible] dall'abate Blondeau.

« Riassumendo, — dice il Naquet, — l'antisemitismo non è una dottrina, è un tema di contraddizioni messo a servizio di passioni malsane. È una piattaforma politica che fa appello a tutti i sentimenti più bassi e più vili: al fanatismo, all'invidia, alla paura.

« Ma sarà di breve durata, poichè presso tutti i popoli i sentimenti nobili ed elevati dominano gl'immondi risentimenti; poichè, per l'onore dell'umanità, questo movimento di regresso, queste tendenze ataviche verso un ritorno alla barbarie sono effimere, perchè se in certe ore il progresso sembra arrestarsi e l'orizzonte farsi oscuro, le nubi finiscono sempre per essere spazzate e l'umanità ritrova subito la sua via verso l'avvenire, verso il bene, verso il bello: e l'avvenire, il bello, il bene è la fraternità umana. »

I provvedimenti finanziari AL SENATO.

La sanatoria all'opera del Governo.

Seduta del 5 agosto.

Roma, 5 (sera).

Presidenza del presidente Farini.

Apresi la seduta alle ore 15,15.

Il PRESIDENTE propone di prescindere per ora dalla lettura degli allegati. È approvato.

VITELLESCHI voterà il progetto, ma si augura che non passino in consuetudine modi di Governo difformi dalla Costituzione.

Propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, riconoscendo l'eccezionale necessità nella quale si è trovato il Governo di provvedere alla cosa pubblica, accorda la sua sanzione sanatoria ai decreti legge compresi nei provvedimenti di finanza e passa all'ordine del giorno. »

Nel metodo di conseguire il pareggio, la gente savia si può dividere in due categorie: coloro che lo vogliono colle economie e coloro che lo vogliono colle imposte. Egli si dichiara della prima categoria.

Il Governo ha adottato un sistema misto di economie, ma omeopatiche. In otto mesi si imposero dagli 80 ai 100 milioni. Protette al massimo la fondiaria e la ricchezza mobile, l'on. Sonnino ha guardato dove sul corpo dell'Italia ammalata potevasi fare nuove ferite: purtroppo queste ferite colpiscono i prodotti quasi di prima necessità, come lo zucchero ed il caffè.

Bisogna porre un fine a questo stato di cose.

Il Governo migliorò il corpo elettorale, ma su quel campo vi è ancor molto da fare. Ma più e più prontamente vi è da fare circa la strapotenza del Governo, senza toccare lo Statuto che è un capo d'opera. Invece talora evolgendolo si erra per esempio, nel sostituirvamo alla monarchia temperata dalla volontà nazionale la sovranità nazionale temperata dalla monarchia.

Bisogna abbandonare una quantità di funzioni che avete ingiustamente assorbite. (*Benissimo! Vive approvazioni*)

ALFIERI si associa alla seconda parte del discorso Vitelleschi. Non basta avere ristabilito l'ordine e migliorato la situazione finanziaria; bisogna compiere un'opera di ricostituzione e di miglioramento nel modo di funzionare della Costituzione. Si augura che il Governo accolga i consigli del sen. Vitelleschi.

ROSSI A. deve muovere una critica sulla qualità dei provvedimenti che sono un cumulo di molestie grandi e piccole.

Farà due considerazioni cardinali: 1ª i provvedimenti quasi nella loro totalità colpiscono le industrie, ossia la vita economica del paese. Si fermi il Governo su questa via già resa aspra dall'esecuzione delle vigenti leggi. 2ª I provvedimenti si fondano sopra l'azione della dogana: ora la dogana ha alcuni vizi gravi nel suo organamento e nel suo modo di funzionare, e questi vizi portano seco la fiscalità e l'eccitamento alla frode.

Propone un ordine del giorno così concepito: « Il Senato, considerando le necessità eccezionali che spinsero il Governo a provvedere d'urgenza alla cosa pubblica, delibera dover accordarsi la sanzione legislativa ai decreti-legge e passa alla discussione degli articoli. »

Gli ordini del giorno Vitelleschi e Rossi sono appoggiati.

FINALI, relatore, non crede di dover prendere la parola e si riserva di farlo nel corso della discussione.

BOSELLI indica le ragioni di fatto per le quali il decreto 10 dicembre 1894 ebbe esecuzione malgrado la proroga della Camera. Il criterio direttivo del Governo fu uno solo ed assai semplice: trovare i 27 milioni occorrenti al ministro del tesoro. Si preferì la molteplicità delle imposte ad una grande: e della preferenza l'oratore enumera le ragioni. Le imposte piccole e variamente ripartite sono più sicure di esazione e meno penose.

Si sarebbe potuto ricorrere ai monopolii; per esempio, a quello sugli spiriti, ma il Governo non lo potè.

La nullità degli atti non registrati, a parte ogni questione, forse non avrebbe dato che i frutti che se ne potrebbero aspettare. Altra grande imposta da lui studiata sarebbe quella sulla forza motrice, ma richiede molto studio e tutti sanno che la produzione è sempre in rapporto con la forza impiegata.

Ringrazia Rossi delle sue dichiarazioni. Parla delle guardie doganali che vanno sempre migliorando: rende questa ampia testimonianza al Collegio dei periti doganali, di cui ammira lo zelo.

SONNINO osserva all'on. Vitelleschi che ciò che fece il Governo non è il frutto di una lunga preparazione di partito. Le riforme desiderate da Vitelleschi non sono cose che si possano fare in un soffio.

VITELLESCHI riparla del bilancio economico e finanziario e rimproverò che solo a questo si pensi.

ALFIERI approvò gli sforzi del Governo in materia finanziaria, ma non così approva la politica generale del Governo. Difende i decreti-legge. Biasima d'aver mantenuto i decreti-legge a Parlamento chiuso.

Biasima l'opera del ministro del tesoro per l'applicazione dei decreti sul servizio di tesoreria, ma la sospensione di quei decreti avrebbe gravemente nociuto allo Stato ed all'interesse nazionale. Si disse che il Governo contrapponendosi al Parlamento sorgesse alle istituzioni parlamentari. L'accusa sarebbe grave, ma non può davvero rivolgersi al presente Gabinetto, che in tristissime condizioni salvò, non solo le istituzioni parlamentari, ma il Paese.

L'avvenire ora non è superiore alle forze del Governo, ma è nelle sue mani. Non un soldo di sbilancio fra l'entrata e la spesa, non un soldo di emissione di titoli all'estero. Questi sono i capisaldi della politica finanziaria del Governo.

FINALI, relatore. La Commissione è unanime nel credere che, data la eccezionalità delle circostanze e l'utilità dei risultati, si debba dare una sanatoria agli atti del Governo che non gli erano consentiti.

Per ciò che riguarda i due ordini del giorno presentati, dichiara che la Commissione accetta quello che più chiaramente esprime il concetto di questa sanatoria consentita ai decreti-legge.

Si uscì dalla Costituzione, disse il senatore Rossi, e il fatto è vero ed è grave. Pitt e Bismarck chiesero le sanatorie che non vuol dire accusa: l'accettò l'on. Crispi. Gli articoli 22 e 48 dello Statuto parlano di leale osservanza dello Statuto. La lealtà non è che il frutto del [illegible].

CRISPI si limiterà ad una dichiarazione. Il decreto-legge ha una sola difesa: l'urgenza e la necessità. È necessaria una sanatoria: l'approvazione del Parlamento non la include? Bismarck fece molto di più di quanto fece il Governo attuale: mantenne un esercito superiore a quello voluto dal Parlamento, ma se fu benedetto dopo le vittorie del 1866.

Nessun Governo si trovò in quelle condizioni in cui si trovò l'attuale. Vi era da tremare ad assumere il governo per salvare la patria: eppure gli atti del Governo non uscirono mai dalla Costituzione. La proclamazione dello stato d'assedio e la soppressione delle Società settarie furono approvate. Si rifece l'erario dello Stato; si cercò di discutere subito i decreti-legge, ma si dovette prorogare il Parlamento, e con ciò (lo dice con coscienza) si salvò la dignità del Parlamento e lo Stato.

Ricorda che altre volte si portarono decreti-legge al Parlamento. Il Senato nella passata legislatura fu il presidio del Governo e spera ancora averlo anche ora l'aiuto, perchè il Governo conservò le istituzioni e portò la pace al Paese. (*Bene*)

VITELLESCHI. Se il suo ordine non piace è disposto a ritirarlo.

ALFIERI dichiara che la sanatoria, se si votano i provvedimenti, è inutile; ed essa risolve una grave questione di principio in un senso contrario ai sentimenti politici dell'oratore.

ROSSI non avrebbe mai pensato che l'essenza dello Statuto consistesse nella parola *sanatoria*. Se l'onorevole presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno Vitelleschi, ritira il proprio: diversamente lo mantiene.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno: « Il Senato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa all'ordine del giorno. »

BARGONI. Le leali dichiarazioni del presidente del Consiglio gli paiono sufficienti per sancire le idee del Senato. Propone un'ordine del giorno in questo senso.

CRISPI l'accetta.

FINALI l'accetta pure.

VITELLESCHI, poichè il suo ordine del giorno non è accettato, lo ritira.

ROSSI ritira il suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno di Bargoni che è approvato.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Procedesi alla spoglio delle urne. I progetti votati a scrutinio segreto risultano tutti approvati.

Levasi la seduta alle ore 19,50.

I trentini a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,55:

Baratieri lascierà Roma domani.

Stasera parteciperà ad un pranzo all'*Albergo Roma*. Vi interverranno il ministro Blanc, l'incaricato d'affari dell'Inghilterra e l'addetto navale dell'Ambasciata inglese.

Una Deputazione dei trentini residenti a Roma presentò a Baratieri un patriottico indirizzo mandato da Trento e coperto da parecchie migliaia di firme, raccolte in tutte le città e i borghi della regione.

Glielo consegnò con ispirate parole il dottor Mario Manfroni.

L'indirizzo è rilegato riccamente, con il nome di Baratieri in argento, sormontato dalla stella d'Italia e dal simulacro del palazzo che egli abita a Massaua, contornato dai trofei e dalle date delle vittorie da lui riportate.

La Deputazione lo invitò a soffermarsi qualche giorno a Trento, ove gli si preparano grandi accoglienze. Baratieri rispose che farà il possibile.

Mi consta tuttavia che egli si recherà direttamente ad Arco ad abbracciarvi i parenti, ma non si arresterà a Trento appunto per evitare dimostrazioni che potrebbero assumere un carattere politico capace di creare imbarazzi al Governo nei suoi rapporti con Vienna.

Il presidente della Camera al generale Baratieri.

Ecco il testo della lettera inviata dal presidente della Camera, on. Villa, al generale Baratieri dopo il voto di plauso dell'Assemblea elettiva:

« *A Sua Eccellenza*
il generale Oreste Baratieri
governatore generale dell'Eritrea
Massaua.

« Quando ella, illustre generale, alla testa di poche, ma valorose schiere combattenti nel nome e per la gloria d'Italia, riportava sulle orde dei nostri barbari nemici così segnalate vittorie, nelle quali la progredita scienza di guerra si congiunta mirabilmente ad una brillante e fulminea audacia di mosse, alle mille voci che dai cuori italiani commossi di orgoglio e di riconoscenza salutarono il rinverdire dell'alloro latino sulla terra africana non potè unirsi quella della Camera dei deputati per la intervenuta proroga.

« Ma la novella rappresentanza nazionale, inspirandosi all'augusto esempio di S. M. il Re che nell'inaugurare la XIX legislatura aveva così nobili parole per i prodi nostri soldati di Africa, volle che uno dei suoi primi pensieri fosse rivolto a chi aveva saputo tenere così alta la fama del valore italiano nella nostra Colonia Eritrea.

« Il deputato Menotti Garibaldi, nella seduta di ieri, propose che la Camera mandasse una parola di plauso a lei ed ai suoi valorosi compagni; e l'entusiasmo caldo e patriottico col quale la Camera accolse questa proposta provò nel modo più eloquente che l'affetto e l'orgoglio dei rappresentanti della nazione accompagnano sempre nelle sue gloriose vicende la nostra bandiera in Africa.

« Adempio all'incarico commessomi dalla Camera, inviando alla S. V. quella parte del resoconto della tornata di ieri in cui sono le parole di Menotti Garibaldi, come che in lei evocherà ricordi ed esempi gloriosi e suonerà come faustissimo auspicio a lei ed ai suoi valorosi compagni.

« Il cuore della nazione è col suo esercito in Africa; che con lui siano sempre la fortuna e la vittoria; questi sono i sentimenti dei quali io sono lieto di farmi interprete a nome della rappresentanza nazionale.

« Mi è grato confermarle i sentimenti della più devota stima ed amicizia.

« *Il presidente* T. VILLA. »

Il Duca di Genova a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

Il Duca di Genova stamane, poco dopo il suo arrivo, si recò a visitare il ministro Morin, col quale conferì per quasi due ore.

A mezzodì rimase a *déjeuner* dai Reali, i quali avevano invitato anche l'ambasciatore Lanza.

Il Duca ripartì alle 14,45 per Civitavecchia o Porto Santo Stefano, ove s'imbarcherà di nuovo sul *yacht Savoia*, partito stamane da Napoli colà diretto ad attenderlo. Il *Savoia* partirà subito per la Spezia, ove il Duca cederà il comando della squadra al vice-ammiraglio Accinni.

Quindi il Duca proseguirà per Torino.

Il rapporto ufficiale

sul caso del tenente Tapparone e del caporale Morfeo (1).

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,50:

È giunto al Ministero della guerra il rapporto mandato dal Comando del primo Corpo d'armata sul doloroso caso del caporale Morfeo e del tenente Tapparone-Canefri, successo nel reggimento di cavalleria *Piemonte Reale*, mentre questo si trovava al campo a Leynì.

Il rapporto dice che il tenente Tapparone, il giorno in cui successe l'increscioso fatto, aveva preso per il braccio il caporale Morfeo e lo premeva leggermente sulla spalla per farlo chinare ad osservare le contusioni del suo cavallo. In quell'istante medesimo il caporale cadde morto per accidente. È un caso singolare, ma reale. Fu poi constatato da varii giorni che il Morfeo aveva dimostrato ai compagni d'essere afflitto da un grave malessere.

Sette soldati erano presenti al fatto. Sei attestarono concordemente che nessun mezzo violento, nè con parole nè con atti, era stato impiegato dal tenente Tapparone. Un teste solo, certo Peluso, affermò il contrario.

Il rapporto aggiunge che l'inchiesta ha anzitutto constatato che il soldato Peluso, per la posizione che occupava in quel momento, non era in grado di poter bene distinguere quanto avveniva tra il tenente Tapparone e il caporale Morfeo.

Sorse quindi il sospetto che il Peluso, già fatto retrocedere da appuntato per mala condotta dal tenente Tapparone, sia stato indotto dall'astio a quella deposizione.

Il rapporto termina: « Ad ogni modo il Comando del 1º Corpo d'armata, nell'intento di aprire una più larga via all'assoluto scoprimento della verità, ha fatto denunciare il Peluso al Tribunale competente, in virtù dell'articolo 178 del Codice penale militare (falsa testimonianza). Si farà quindi il processo e si potranno, sotto l'egida dell'Autorità giudiziaria, appurare tutte le responsabilità. »

***

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,50:

La *Tribuna* fa seguire al riassunto del rapporto ufficiale queste parole: « Sta bene, il giudizio che si farà porrà in chiaro le cose. Intanto è da osservare che le informazioni del Ministero della guerra non dànno notizia dell'autopsia, documento capitale in un fatto di questa natura. Noi non dubitiamo dell'innocenza del tenente Tapparone. Solamente avremmo voluto che fosse stata seriamente dimostrata fin da principio, anche con l'intervento del pretore di Leynì, il quale credette di non dovere interessarsi della cosa, o fece male, contentandosi dei risultati dell'inchiesta militare.

« Ora il Comando del primo Corpo d'armata ha dimostrato di voler far rivagliare i fatti dall'Autorità giudiziaria. Tanto meglio! Con le voci che corrono sui mali modi usati da ufficiali verso i soldati, occorre dare questa soddisfazione all'opinione pubblica. Tutte le madri hanno figli nell'esercito. L'innocenza del tenente Tapparone, dimostrata in contraddittorio, con le forme, le cautele, le guarentigie di un regolare giudizio, potrà dare maggior soddisfazione a lui e chiudere l'adito a nuove chiacchiere, a nuovi sospetti contro l'esercito. »

(1) Abbiamo narrato in cronaca, giorni sono, sotto il titolo: *La storiella di un preteso imitatore del tenente Blanc*, i fatti cui si riferisce questo telegramma. Come si vede da questo rapporto ufficiale e come avevamo ritenuto inutile ed inopportuno pubblicare allora, l'ufficiale accusato dalla precessa sevizie è il tenente Francesco Tapparone-Canefri; il caporale morto è il Morfeo; e il soldato accusatore, incolpato oggi egli stesso di falsa testimonianza, è il Peluso.

Aggiungeremo che il tenente Tapparone si trova tuttavia in aspettativa, secondo aveva chiesto oltre un mese fa: il che conferma come, secondo le conclusioni di questo stesso rapporto ufficiale, nulla sia risultato a suo carico, e nemmeno minore, quindi, siasi creduto prendere verso di lui.

Del resto, come i lettori possono vedere, l'appuramento dei fatti, quale risulta dall'odierno rapporto ufficiale, è pienamente conforme alla versione che noi ne avevamo dato, rimettendo le cose nella loro vera luce e proporzione.

Nella nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19:

Il medico di 1ª classe Alizeri Filippo sbarca dal *Vesuvio* e v'imbarca l'ufficiale medico di pari grado Fossataro Enrico.

Il capitano di vascello Gambino Bartolomeo, col 16 corrente, cessa dalla carica di direttore di artiglieria ed armamenti ed imbarca sulla *Trinacria*. L'ufficiale di pari grado Marini Nicola sbarca dalla *Trinacria* ed assume la direzione dell'artiglieria ed armamenti.

Quanto prima avranno luogo i seguenti movimenti negli ufficiali di Commissariato:

Commissari di 1ª classe: Rinaldi Gaetano, dal Ministero alla *Lepanto*; Manzi Raffaele, dalla *Lepanto* al Comando in capo del 1º Dipartimento; D' Conel Anatolio, dalla Giunta alla Direzione torpedini del 1º Dipartimento; Autuori Raffaele, dalla Direzione delle torpedini, a quella di sanità del 1º Dipartimento; Michel Pietro, dalla Scuola di applicazione di Torino alla Giunta del 2º Dipartimento; Fallalanetti Alessandro, dalla Giunta alle costruzioni del 2º Dipartimento; Nigro Vincenzo, dalla Scuola di applicazione di Torino alla Giunta del 2º Dipartimento; Lanza Leopoldo, dalla Giunta agli armamenti del 2º Dipartimento.

Commissari di 2ª classe: Gimbino Domenico, dalla Scuola di applicazione di Torino alla Giunta del 1º Dipartimento; Orlando Diego, dalla *Scilla* al Commissariato del 2º Dipartimento; Rastelli Alfredo dalle costruzioni del 2º Dipartimento alla *Scilla*.

Avranno pure luogo i seguenti movimenti negli ufficiali macchinisti:

Capi macchinisti principali di 2ª classe (maggiori): Sanguinetti Giacomo, dal *Lauria* alle costruzioni del 1º Dipartimento; Persico Pasquale, dalle costruzioni del 2º Dipartimento al *Lauria*; Navone Michele, dal *Doria* alle costruzioni del 1º Dipartimento; Cibelli Giuseppe, dal *Sesia* al *Dandolo*; Sorito Giovanni, dall'Ufficio tecnico di Livorno al *Doria*.

Capi-macchinisti di 1ª classe (capitani): Culiolo Luca, dallo *Stromboli* alle costruzioni del 3º Dipartimento; Boffa Giovanni, dal *Dandolo* al *Savoia*; Montaldo Gaetano, dall'*Italia* all'Ufficio tecnico di Genova; Ferrari Paolo, dall'Ufficio tecnico di Genova allo *Stromboli*; Palmieri Giulio, dalle costruzioni del 1º Dipartimento all'*Italia*; Loverani Domenico, dalle costruzioni del 1º Dipartimento all'Ufficio tecnico di Livorno.

Capi-macchinisti di 2ª classe (tenenti): De Benedetti Claudio, dall'*Iride* alle costruzioni del 2º Dipartimento; Gandini Giovanni, dalla Scuola macchinisti all'*Iride*; Vergombello Primo, dalle costruzioni del 2º Dipartimento alla Scuola macchinisti.

Capi-macchinisti di 3ª classe (sottotenenti): Firpo Achille, dall'*Umberto* alle costruzioni del 2º Dipartimento; Filosa Vincenzo, da Castellammare al *Re Umberto*.

Nelle ore antimeridiane di ieri è morto a questo Ospedale militare il commissario di 2ª classe Biana Domenico, il quale, allo scopo di suicidarsi, aveva ingoiato del sublimato corrosivo.

Il ministro d'Italia a Rio Janeiro.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 5:

De Martino, ministro d'Italia a Rio Janeiro, ha ricevuto l'ordine di raggiungere subito il suo posto, per risolvere la questione dei reclami italiani.

La Nota russa sulla Bulgaria sarebbe autentica.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 5:

Il *Correspondenz Bureau*, rispondendo al *Figaro*, che dubita dell'autenticità della Nota di Pietroburgo intorno all'attitudine della Russia verso la Bulgaria, dichiara che la Nota accennata dal *Figaro* pervenne dalla stessa fonte completamente sicura da cui partono tutte le notizie telegrafiche russe.

NOTE VATICANE

La città Leonina.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 17,30:

La cronaca della stagione registra in quest'epoca il passaggio del Papa dal gran palazzo Vaticano all'abitazione diurna della casina chiamata la torre di S. Leone IV. Che cos'è questa torre? che cos'è la casina?

Per rispondere alla prima domanda bisogna proprio far la storia dell'origine della città Leonina. Eravamo all'anno 847 quando fu eletto Papa Leone IV, romano. In quell'epoca i Saraceni d'Africa facevano delle scorrerie nel mar Mediterraneo e sul finire dell'848 erano in procinto di sbarcare ad Ostia, onde muovere su Roma e saccheggiare San Pietro. La popolazione, atterrita dal grave pericolo, scongiurò il Papa a difendere con tutti i mezzi la città.

Leone IV, nel duro frangente non potendo opporre una resistenza sopra larga scala, ideò di trincerare una parte della città per modo che riuscisse impossibile ai Saraceni di occuparla.

Questi trinceramenti e mura, come ancora oggi si può scorgere, ebbero principio alle fosse di Castel Sant'Angelo, e salendo in su pel colle Vaticano e girando a ponente, con una linea parallela, raggiungevano il Tevere al punto in cui sorge l'Ospedale di San Spirito, e continuando pel ponte Elio andavano a congiungersi al braccio occidentale delle mura Aureliane.

Il lavoro però non potè compiersi prima che i Saraceni sbarcassero ad Ostia, dove il Papa stesso si recò di persona per combatterli in seguito ad accordi presi coi napolitani. La flotta pontificia, riuscita a girare la posizione, riuscì a sorprendere quella dei barbari che aveva già sbarcato gli uomini.

L'esercito saraceno disperso e distrutto dovette rendere le armi. I prigionieri in gran numero furono condotti a Roma e impiegati nella costruzione delle mura di cui ho parlato. Il lavoro durò quattro anni per fare la lunghezza del muro che misurava 2418 passi geometrici, due miglia e mezzo di circuito. Lungo il muro furono costrutte 44 torri e 1444 merli. L'opera fu compiuta il 27 giugno 852 e venne inaugurata con gran pompa, e così da Leone IV nome la città detta Leonina, che nel 1870 per poco non si fece rivivere per costituire al Papa un dominio, fosse pur limitato, che gli facesse sentire men duramente la perdita del suo Stato e di Roma stessa.

Una delle 44 torri o torrioni è precisamente quello dove prese vaghezza Leone XIII di abitare. Il torrione non comprende che tre ambienti, uno sovrastante all'altro, e quindi disadatto. È a ridosso di questo torrione che il Papa fece innalzare una palazzina sullo stile del quattrocento, comoda a passare qualche ora del giorno.

Il Papa si reca verso le dieci del mattino e ritorna in Vaticano prima del cadere del sole, alla sera.

Gli intransigenti e il 20 settembre.

Perquanto si vogliano attribuire a Leone XIII delle intenzioni maligne contro l'Italia, certo è che gli vengono attribuiti dei propositi che egli non nutre.

Il Papa farebbe a meno di proteste e di atti ostili contro l'Italia per il 20 settembre; ma gli intransigenti sono lì ad imporgli una condotta che fa a pugni col suo apostolico ministero.

Non sapendo più quall'arma adoperare, si vorrebbe che il Papa si mettesse d'accordo coi Governi amici (?) per fare una pressione sul Governo italiano e costringerlo colla forza (?) a lasciar Roma. Sembrano ragionamenti da pazzi, eppure v'assicuro che in questi giorni si fa ogni sforzo su questo proposito.

Il Congresso di Torino.

Di qui partono incitamenti perchè il Congresso cattolico, che dovrà tenersi a Torino nei primi di settembre, debba avere un carattere spiccato a favore della causa del Papa. E il vostro arcivescovo, che anela il cardinalato, farà ogni sforzo per dimostrarsene degno.

Contro i polacchi.

Hanno luogo delle trattative tra il Vaticano e la Russia nel senso di appianare le ultime divergenze religiose in Polonia. Il Papa è disposto ad abbandonare le ragioni dei vescovi e del clero, purchè l'imperatore prometta di sostenere il papato. Il ministro russo presso il Vaticano s'è recato appositamente a Pietroburgo per trattare la cosa.

LA POESIA DELLA FAMIGLIA IN ITALIA

Mi accingo con titubanza a parlare di questo libro, perchè la cortesia dell'autore ha voluto dedicarlo al mio nome modesto di cronista mondano. Ma l'idea che ha ispirato il Reynaudi è così bella, giusta, geniale ed è stata attuata così felicemente che, anche sul mio labbro, non parrà sospetta la lode.

Il Reynaudi, con squisita delicatezza d'animo, ha sentito quanto l'ideale della famiglia, poetizzato e nobilitato da menti valorose di artisti, possa influire nella difficile opera dell'educazione: ed ha con molto tatto spigolato nella nostra letteratura moderna tutto quanto riguarda le care cerchia dei nostri affetti più tenaci.

Poeti e prosatori hanno cantato la famiglia. La mamma, la sorella, i vecchi nonni, la sposa, i bimbi rosei e paffuti, le piccole tombe, quelle più tragiche che chiudono gli adulti sono soggetti che hanno vinto molte nobili fantasie e che si sfilano innanzi nella sintesi di questo libro, lasciandoci un'impressione mista di tristezza e di gaudio, ma pura sempre e dolcissima.

***

Nelle prime novanta pagine il Reynaudi indaga con senso di critico quanto si è scritto intorno alla famiglia.

È prima *La vigilia delle nozze* per cui il Metastasio, il Parini, lo Zanella, il Carducci, il Bettoloni, il Fogazzaro hanno gioielli così varii nell'ispirazione, così caratteristici dell'indole personale e dell'epoca.

Le ansie, i dolori che precedono la nascita del piccolo si sono illustrati da Vittorio Imbriani, da Salvatore Farina, da Julia Daudet, da Gustavo Droz; viene poi la *Balia*, la robusta contadina che dà il suo sangue sano e vigoroso ai nostri fanciulli anemici. E di essa il Parini, il Pindemonte, Boccelli, Faldella, Febea hanno pitture vere ed originalissime.

Sulle *Piccole culle* il Giusti tesse i suoi *Affetti di una madre*; esse sono il solo conforto all'anima tormentata di Emilio Praga, e dettano al Carducci l'ode alla madre, che è una delle più belle del gran poeta.

Rosmunda Tomei, Neri Tanfucio, il Mazzoni, il Panzacchi, il Pascoli hanno pure il loro posto tra i poeti dei nidi candidi, fatti di trine, di veli e di nastri.

I *Fanciulli*, questi minuscoli enigmi viventi, interessano le robuste ma delicate anime di Carlo Dossi, di Matilde Serao, dello stesso Reynaudi, di Alberto Sormani, di Stanislao Carlevaris, di De Amicis, di Corrado Corradino.....

Ma i fanciulli, più di tutti gli umani, sono soggetti alle fatali carezze della nera Parca, e la morte di questi tesori nostri ha i suoi poeti: il Chiarini, il Costanzo, la Bonacci Brunamonti, il Bettoloni, Corrado Corradino, Arturo Graf, il Pascoli, il Carducci.

E qui, colla mia consueta franchezza, faccio rimprovero al Reynaudi di non aver citato in questa occasione un nostro giovane e valente poeta: Augusto Ferrero, che ha nelle sue *Nostalgie d'amore* due bellissime poesie su tombe infantili, intitolate appunto: *Piccole tombe* e *Sulla tomba di un bimbo*.

Anzi il Ferrero è tra i giovani poeti che hanno più diffusamente trattato la poesia famigliare. I suoi *Versi della casa* sono quadretti pieni di grazia e di affettuosità; e in tutta la serie di lavori che compongono il suo volume poetico aleggia questo sentimento di tenerezza domestica che appare una delle note dominanti della sua natura.

Ed anche un'altra ommissione devo rimproverare al Reynaudi: un'ommissione anch'essa particolarmente incresciosa per la famiglia di questo giornale. Voglio dire della *Povera piccina!* di Giuseppe Depanis, questo libro pieno di cuore, ove l'osservazione acuta e la valentia dello stile sono messi a servizio di una causa nobile e santa: quella dei poveri fanciulli diseredati dalla sorte; il Reynaudi ha pure raccolto pagine commosse e pietose, e la *Povera piccina!* avrebbe potuto e dovuto figurarvi tra le migliori.

« *Le nostre mamme* ottengono il primo posto subito dopo i nostri figliuoli e gareggiano nel fare scaturire sorgenti di fresca e pura poesia. »

Nomi grandi e nomi modesti, di trapassati da molti anni e di viventi, uomini e donne, ascritti a tutte le scuole poetiche — romantici idealisti *bohémiens* decadenti e socialisti — intonano un coro di voci commosse e potenti in onore di quella santa che è la nostra mamma, facendo a gara a chi porterà il fiore più fresco e profumato alla sua corona.

Il *babbo*, come osserva il Reynaudi, ha meno omaggi da tutti i figliuoli poeti; la *sorella* invece ispira a Cavallotti, a Severino Ferrari, a Luigi di San Giusto, a D'Annunzio liriche ricche di fragrante bellezza.

Per le *nonne* l'autore ci addita i versi del Praga, di Severino Ferrari, del Mazzoni.

La *moglie* è un soggetto che ha dato poca materia a spigolature; tra i moderni solo quasi il Marradi, Augusto Ferrero, la Serao, il Fogazzaro, il Barbera.

Più feconda invece è l'idea della *nostra casa* a Carmelo Errico, il Mazzoni, Giulio Salvadori, Severino Ferrari, Emilio Praga, la Serao, il Pascoli ne hanno tratto soggetto a deliziose creazioni.

Accenna poi l'autore alle produzioni letterarie tratte dai ricordi del passato, e a quelle dialettali; termina la sua introduzione con un verso che racchiude tutta la ragione, la dolcissima ragione del libro:

« Dolce l'aria della casa mia. »

Segue poi la pubblicazione di tutti i migliori scritti accennati, e la lettura di questi versi e delle prose dà all'anima un senso di giusto orgoglio poichè ci mostra quale ricchezza di sentimenti, quale freschezza di pensiero viva nella mente dei nostri scrittori moderni, nonostante il pessimismo di qualche critico.

***

E tutti questi nomi che ho accennato alla rinfusa, per mostrare quanto deve essere stato lungo e faticoso il lavoro di cernita fatto dal Reynaudi, non generano affatto confusione. Egli confronta senza pedanteria i meriti di ognuno, dà risalto alle qualità individuali, mette in rilievo con inimitabile *savoir faire* le sue virtù di erudito e di leggiadro scrittore.

Evidentemente innamorato della letteratura famigliare inglese, che è stata trattata, da Shakespeare a Tennyson, da tutti i sommi, egli mostra la sua predilezione per quelli fra i nostri scrittori che più s'avvicinano a quei nobili modelli; ma nello stesso tempo con sentimento di patriottismo lette-

fatto esulta i nostri, che non hanno sdegnato di lasciare le altezze sublimi della inspirazione filosofica e romantica per farsi semplici e piccini, per penetrare colle ali del genio nella quiete santa del focolare domestico, e ritrarne le gioie modeste e pure, i dolori frequenti e spesso ignorati.

Santa opera questa del Raynaudi, che io giudico più dal lato umanitario che letterario; perchè da noi, è innegabile, manca per troppo ancora lo sviluppo del sentimento famigliare che troviamo tanto potente in altri popoli.

S'è detto che la dolcezza del clima, la bellezza della natura ci porta per istinto alla vita esterna; è una magra ragione per iscusare un'indifferenza colpevole, a cui dobbiamo pure tanti mali positivi.

Gli inglesi, nonostante il clima sgradito, vivono all'aria aperta assai più di noi, ma ritrovano sempre con gioia l'home diletto dove la donna è una compagna colta e geniale e i bimbi sono quali li sogna l'artista per i suoi quadri.

Da noi sono pochi gli uomini che non si credano impiccioliti mostrando di apprezzare e prediligere queste modeste gioie famigliari che pure riconfortano e temprano l'anima per le lotte della vita!...

È quindi una vera opera buona e civile l'innalzare questo sentimento, facendo vedere come abbia ricevuto l'omaggio dei primissimi ingegni: ed il Raynaudi quest'opera buona l'ha compita.

Il libro correrà certo per le scuole, dove potrà prendere il posto di tante noiose e inutili Antologie; ma penetrerà pure nelle famiglie dove la fanciulla, la giovane sposa, la madre, e chi gode e chi dolora, troveranno la parola che sostiene e conforta, troveranno il pensiero proprio fatto bello e tangibile da una frase colorita e sapiente o semplice e delicata.

Ed al Raynaudi saranno grate sopratutto le donne italiane che, prime, apriranno al suo libro la via della popolarità.

MARTHA.

L'accordo tra Goluchowski e Hohenlohe.

La *Stefani* ci comunica da Monaco, 5:

Il corrispondente da Altaussee alle *Münchener neueste Nachrichten* dice che nella intervista tra Goluchowski e Hohenlohe vi fu uno scambio di idee soddisfacente, ed un accordo completo su tutte le questioni, principalmente sulle questioni bulgara e macedone.

Guglielmo II è a Londra.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 5:

L'imperatore Guglielmo è arrivato a Cowes.

Le commemorazioni del 1870 in Germania.

La *Stefani* ci comunica da Saarbrucken, 5:

Il Gran Duca di Baden è giunto oggi per assistere alle feste commemorative di Moltke, Bismark e Roon collaboratori di Guglielmo I.

Il principe Ferdinando torna a Sofia.

La *Stefani* ci comunica da Monaco, 5:

Il principe Ferdinando annunziò che ritornerà a Sofia.

I sovrani di Rumania a Ischl.

La *Stefani* ci comunica da Ischl, 5:

I Sovrani di Rumania sono giunti nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dall'imperatore, dall'imperatrice, dagli arciduchi, dalle arciduchesse e da Goluchowski.

L'accoglienza fu altremodo cordiale. I sovrani di Rumania e d'Austria si sono recati in vettura all'*Hôtel Elisabeth*.

La *Stefani* ci comunica da Ischl, 6:

I sovrani d'Austria e di Rumania recandosi all'*Hôtel Elisabeth* furono vivamente acclamati da una gran folla lungo tutto il percorso. I sovrani scesero all'*Hôtel Elisabeth*, donde i sovrani d'Austria poco dopo ritornarono alla villa imperiale.

Alle ore 17, pranzo a Corte, cui assistono i sovrani di Rumania. Stasera spettacolo di gala al teatro. Tempo piovoso.

Il banchetto d'onore all'on. Borsarelli.

(Nostra corrispondenza).

Montiglio, 5 agosto.

Ieri l'on. Borsarelli ha avuto dai suoi elettori di Villadeati una di quelle schiette, calorose, cordiali dimostrazioni di stima e di affetto che lasciano un grato ed incancellabile ricordo nella vita di un uomo politico.

Il banchetto si è tenuto sotto un padiglione espressamente improvvisato nel vasto cortile dell'*Albergo del Pozzo*, e per copia e qualità di vini e di vivande è riuscito — sbrighiamo subito la nota gastronomica di questa cronaca — è riuscito, dico, eccellente.

I commensali erano numerosissimi, oltre a 260; e fra gli intervenuti erano rappresentate tutte le classi sociali.

Dei nomi, così come son riuscito a tracciarli sul mio taccuino:

Capra sindaco di Alfiano, Clerici di Oddalengo Piccolo, Valenzano di Villadeati, Bruno di Marcellino, Asti di Villamiroglio, Ferrand di Montiglio, Amerio di Cortanze, Biancardi di Cossombrato, cav. Macario di Montechiaro, cav. Remigio — il mio vicino di mensa, un tipo di rara probità, un nobilissimo carattere che da oltre 18 anni è sindaco di Soglio — Faretto di Solonghello, Ulla di Rosingo, Germano di Pica, Pellerino di Villa San Secondo, Carra di Cerrina, cav. Lombardi di Oddalengo Grande, Sciola di Gabiano, colonnello Ara di Mombello, Mazzarini di Scandeluzza, Lovanza di Castelletto Merli, Calvo di Corteranzo, ecc.

Oltre ai detti sindaci, noto il colonnello Ordasso, il cav. Boccaria, il comm. Gonella, il cav. Pellissero, l'ex-deputato comm. Menzio, il conte Pecetto, l'avvocato Tornielli, l'ing. Tioli, l'avv. Sclarano, il dott. Peglia, il cav. Bossero ed altri.

Il pranzo trascorre, è inutile dirlo, fra la più cordiale allegria. Ed eccoci ai discorsi. Prende pel primo la parola l'avv. Mossarini — uno dei più attivi organizzatori del banchetto — il quale dà lettura delle numerosissime adesioni e porta un brindisi applaudito al festeggiato.

L'avv. Tornielli inneggia alle signore, che, sul finire del banchetto, sono venute colla loro presenza a dare una nota gentile alla festa.

Il consigliere provinciale dott. Antonioni trae lieti auspicii dall'unione, che già nell'ultima battaglia elettorale rafforzò vitalmente la maggioranza a favore dell'on. Borsarelli.

Il maggiore Bertone prega il Comitato di manifestare al generale Cocconcelo — suocero del barone Borsarelli — augurii cordiali di pronta e completa guarigione.

Parlano ancora, felicemente, il sig. Massacorda, segretario comunale di Penango e l'egregio cav. Minoglio, il quale pronunzia un bellissimo discorso facendo una brillante e statistica esposizione dei bisogni, delle tendenze e dell'indole intrinseca di questo Collegio. La chiusa del suo discorso sollevò una vera ovazione per l'efficacia elegante della forma e per la seria e profonda praticità dei concetti.

Il collega Balp quindi, con gentile pensiero, porta un applaudito saluto a quella eletta gentildonna che è la consorte dell'on. Borsarelli; alla « colta e nobile dama che per il giovane uomo politico di Villadeati riassume il dolce sorriso della vita, l'ideale purissimo delle più nobili gioie della famiglia. »

Il giovanetto Musso, delle scuole di Cossombrato, legge una graziosa poesia.

E parla finalmente l'on. Borsarelli tra le più vive attestazioni dei commensali.

Egli esordisce portando un saluto agli amici, i quali gli ricordano le lotte passate, rese aspre da avversari altrettanto gratuiti quanto accaniti, ma coronate di successo. Saluta il Monferrato, terra ferace di nobili cuori e di forti caratteri, di amicizie, più che politiche, personali e dettate da reciproca stima profonda.

« Io vi chiamo — egli dice — amici miei e non della ventura. »

Si tentò di avvinghiare il Monferrato ed il Collegio con una rete metallica, ma invano: contro ogni tirannide — massime contro la più bassa, quella dell'oro — si leva indomito lo spirito monferrino.

Ripeteremo però sempre agli avversari imbelli, noi faremo rappresaglia a base di basse vendette contro nessuno.

Molte sono le cose che ci restano a fare nell'ordine morale, giuridico, intellettuale e sociale. Occorre che venga ristaurato il regno di una giustizia inaccessibile, insospettabile rispetto ai diritti di tutti ed al diritto di proprietà: occorre patrocinare e favorire con retto criterio i buoni studi.

Egli prende atto del miglioramento delle condizioni economiche del paese, che spera stabile e non apparente.

Spera che l'opera ideata dal ministro Saracco, della costruzione della Asti-Chivasso, potrà avere un pronto esito e così questa plaga potrà avere uno sbocco al suo commercio.

Saluta le gentili signore convenute e, mentre gli uomini plaudono alla monarchia, principio unificatore dell'Italia, invita le signore a salutar la Regina, modello delle madri e delle spose, e quel fiore gentile venuto di recente d'oltr'Alpe ad abbellire le aiuole del giardino d'Italia.

Contrario in massima alle espansioni africane, si astiene in questo momento dal portare un giudizio perentorio sulla questione, parendogli che, in cosa di tanto momento manchino, gli elementi per serenamente giudicare. È giusto che si lasci al Governo responsabilità intera dei suoi atti; ma non può a meno di invitar tutti a mandar un saluto ai soldati africani, che nel nucleo della strage seppero mantener alta la nostra bandiera.

È inutile aggiungere che il brillante oratore vien salutato da un uragano assordante di applausi: clamoroso..... risuonato dell'affetto vivissimo e della stima più che meritata che gli elettori di Villadeati hanno per il loro rappresentante.

Il banchetto ha un epilogo nel castello dei Cocconato — si sa ancora esercitare l'ospitalità colla larghezza signorile d'altri tempi — e, nel paese che, tutto disseminato di bandiere, presenta un'insolita e festevole animazione.

B. E.

L'inno nazionale pel 20 settembre.

Ecco la poesia di Giuseppe Aurelio Costanzo sulla quale dovrà essere musicato l'inno nazionale da eseguirsi il 20 settembre prossimo nel piazzale esterno di porta Pia a Roma di fronte alla breccia.

Salve, Roma! Per tutta la terra,
oggi suoni il tuo nome; e non sia,
come un tempo, uno squillo di guerra
che alle stragi ne chiami e al dolor:
ma un saluto che, libera, invia
la gran madre a'suoi figli ed al mondo,
come un raggio di sole fecondo,
come un'aura di pace e di amor.
E rispondan le cento città:
— intangibile Roma sarà!
Forza d'armi e di eventi conflitto
col tuo dritto contrastano invano:
l'han col sangue i tuoi martiri scritto,
l'han giurato il tuo popolo e il re:
e quanti agita un palpito umano,
quanti hai figli, dall'anima indome,
saran pronti a difenderti o Roma,
poi che tutti si sentono in te!
Questo il giuro di cento città:
— intangibile Roma sarà!
Se dall'irto legioni sue prime
cadder l'aquile e l'armi crurate,
monumento perenne e sublime,
la sua lingua, il suo giure riman:
e, oggi, in nome del giure, a ogni gente,
in fatidico verbo favella
di una gloria più pura e più bella
che l'aratro e la vela daran:
e il suo verbo, una legge sarà
per l'Italia, che in Roma vivrà.
Salve, Roma! Da Trapani a Trento,
oggi, Italia, acclamando, festeggia
l'aspettato, da secoli, evento,
sole e luce all'umano pensier:
e, in te libero, il popolo inneggia
al sicuro trionfo immortale
di un più alto e più santo ideale:
il trionfo del giusto e del ver.
E quest'inno di cento città
avrà un'eco per tutta l'età.

Ancora sugli esagerati sfregi all'ex-convento delle Benedittine a Pistoia.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20,40:

Il tenente-colonnello dell'ottavo reggimento di cavalleria (lancieri *Montebello*), signor Campanelli, scrive una lettera al *Fieramosca* a proposito dei noti fatti avvenuti per opera di alcuni soldati del suo reggimento nell'ex-convento delle Benedittine a Pistoia, fatti che l'*Italia Militare* aveva già ridotto alle vere proporzioni, come vi dicevano l'altro giorno i vostri telegrammi da Roma.

Il tenente-colonnello Campanelli dichiara anch'egli che i danni prodotti dai soldati sono leggerissimi. Essi ammontano ad una settantina di lire.

Non vi furono furti di oggetti. Tutto si riduce in realtà ad una chiassata dei soldati durante l'assenza momentanea dei loro sott'ufficiali.

I colpevoli, aggiunge il tenente-colonnello, scontano intanto con la prigione il loro trascorso.

Grandi combattimenti all'Avana.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 5:

Si ha dall'Avana: « Dicesi che vi fu un grande combattimento presso Baracoa. Il generale spagnuolo Sandoval rimase ferito. Le città di Uignani e Baracoa furono incendiate. »

Dieci inglesi uccisi nel massacro di Washang.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 5:

Il *Times* ha da Shanghai: « Dieci sudditi inglesi vennero uccisi nel massacro di Washang presso Kuang; il prete Stewart, sua moglie ed un bambino furono bruciati vivi nella loro residenza, sette donne uccise a colpi di lancia e spada e parecchi fanciulli gravemente feriti. »

Amene invenzioni francesi.

La *Petite République* riferisce gravi accidenti che si verificherebbero — secondo gli agenti francesi lapertari alla frontiera — nel Corpo d'armata italiano « che si prepara alle manovre sulle Alpi ».

La maggior parte dei cavalieri e dei militari dell'artiglieria sono colpiti da un male contagioso e fulminante che cagiona ogni giorno molte vittime. Risse frequenti e mortali hanno luogo tra soldati e sott'ufficiali di fanteria: e si verificano in loro molti suicidi con arma da fuoco o per annegamento!!!

È nient'altro, cara *Petite République*?

E pensare che il Corpo d'armata, che non si prepara alle manovre, ma che le ha già compiute, è tornato alle sue sedi senza dirci nulla di quei flagelli scatenatisi su di esso! Ci voleva l'amico giornale dei socialisti francesi per farci conoscere la verità!

L'aggressore di Villemin non era anarchico.

La *Stefani* ci comunica da Douay, 5:

Dall'inchiesta ufficiale, in seguito all'attentato di Aubrichicourt, sembra dimostrare che Découx non era un anarchico, ma che agì per vendetta personale.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA, 4. Padre, madre e due figli accoltellati. — Nella borgata di Verzavecchia, vicino a Brescia, tra le due famiglie Andrini e Baignera, che hanno le abitazioni limitrofe, vivono vecchi rancori a cagione dei diritti che ciascuna vanta di attingere acqua da un pozzo di cui si contestano l'esclusività.

Ieri uno della famiglia Andrini, per nome Battista, venne a diverbio con altro Battista capo della famiglia Baignera. Il diverbio degenerò subito in alterco e poi in rissa.

Il Baignera, dato di piglio ad un badile, minacciò l'Andrini che inferocito estrasse il coltello e gli si avventò contro ferendolo gravemente all'inguine ed al braccio destro.

Due figli del Baignera accorsero in aiuto del padre, ma l'Andrini se ne liberò tosto, recidendo all'uno i muscoli dell'avambraccio destro ed ammenando al secondo due mortali coltellate al costato ed alla schiena.

Ma non era ancor finita la sanguinosa rissa.

La moglie del Baignera, che vide cadere il marito ed i figli, accorse essa pure in aiuto ed essa pure ricevette due terribili coltellate alla schiena.

Lo stato dei feriti è gravissimo.

L'Andrini, che dopo il fatto s'era dato alla fuga, venne arrestato.

MILANO, 4. Un "ourangotang" umano. — Nel sobborgo di porta Vittoria, una sposina ha dato alla luce un feto maturo che assomiglia un piccolo *ourangotang*.

Sono infinite le dicerie che le comari fanno sulla nascita del mostricciattolo.

LONIGO, 4. Gas illuminante naturale. — In un tenimento della famiglia Chiarappa fra Villa del Fene e Orgiano si è verificato un fenomeno non nuovo ma raro.

Da un pozzo artesiano che si stava escavando, dalla profondità di 15 o 18 metri avvenne una fuga di gas che al contatto dell'aria s'accese producendo, dicono, una fiamma alta da 1 1/2 a 2 metri; dapprima scaturì lentamente col leggero gorgoglio, poi con straordinaria veemenza e col rumore di vapore che si sprigiona da caldaia. Naturalmente, temendovi danno al fabbricato, cui era vicino il pozzo, questo venne otturato, non accennando il fenomeno a desistere.

In questa stessa regione, tempo fa, nella villa Pigotti alla Campanella, si è verificato eguale fenomeno, e il gas è utilizzato per l'illuminazione della casa.

Vuolsi che questo gas sia prodotto da sottostrati torbiferi.

LODI, 4. Un fulmine incendiario. — Durante il temporale di questa notte, un fulmine cadde in una cascina del Comune di Villanova, incendiandone il fienile.

Il fuoco, alimentato dal vento, prese vastissime proporzioni. Sono abbruciati 11 carra di fieno e parecchie case dei contadini. Il proprietario della cascina, signor Conti, è assicurato.

NAPOLI, 4. Suicidio di due coniugi. — Due o tre mesi fa Raffaele Alario, figlio di un pizzicagnolo, aveva sposato la giovane Carolina Cipollaro, figlia anch'essa di un pizzicagnolo.

La sposa portò una dote di circa L. 3000, e nella celebrazione del matrimonio Antonio Alario, padre dello sposo, promise di aprire al figlio altro magazzino di pizzicagnolo.

Ma la promessa rimase per i due giovani sposi un pio desiderio, poichè Antonio Alario si ostinò a tenerli con sè, di modo che essi non erano liberi di disporre di niente. Tale condizione di cose non piacque alla giovane sposa, che mentre aveva sognato d'essere padrona, trovavasi peggio di cosa sua, e siccome il marito le voleva un gran bene quistionava continuamente col padre ed insisteva per l'adempimento della promessa.

Ma era tempo e fiato sprecato: la famiglia di Carolina Cipollaro fremeva, ma non sapeva cosa fare, poichè Antonio Alario non voleva saperne.

Questa sembra la causale del doppio suicidio, della drammatica scena d'oggi, la cui causa vera è per ora incognita.

Alle ore 18,30, a quanto s'è potuto apprendere dalle poche parole pronunciate dalla donna, Raffaele Alario, dopo di aver tirato un colpo di rivoltella nell'orecchio della moglie Carolina Cipollaro, rivolse l'arma contro se stesso, ha esploso un altro colpo che l'ha colpito all'orecchio, di modo che lo stato dei due feriti, a giudizio del dottore Iannoni, era gravissimo quando sono stati trasportati a Napoli, all'Ospedale di Loreto il giovane ed agl'Incurabili la giovane.

Una scena straziante è seguita a Portici quando la madre della Carolina ha saputo il triste accaduto.

ALTARE, 4 (G. G.). Banda musicale. — La Banda del Club Filo-Musico-Drammatico altarese, diretta dall'egregio maestro signor Consolini, riportò il secondo premio nel concorso musicale tenutosi il 4 agosto in Savona. (Notisi che è la prima volta che questa Banda si presenta a concorsi).

Chi ebbe ad assistere a questo concorso dovette riconoscere la rettitudine del giudizio espresso dalla competente Giuria per aver accordato al Club suddetto il premio di secondo grado.

Mi si permetta quindi di esternare il mio contento al bravo maestro signor Consolini che, coadiuvato da intelligenti musici, seppe tener alto l'onore del vessillo sociale.

LIVORNO, 4 (g. v.). Un evaso dal penitenziario di Ajaccio. — Il piroscafo *Perria*, proveniente da Cagliari, raccolse presso le Bocche di Bonifacio un individuo a trenta miglia da terra pericolante in un canotto. Trasportato a Livorno, fu identificato per il bracciante Ben-Mohammed Yasu, d'anni 32, nativo di Keif in Tunisia, fuggito da 25 giorni dal penitenziario di Ajaccio, dove scontava la pena della reclusione per 5 anni per furto di buoi da lui commesso in Tunisia. La Questura ha fatto un rapporto al ministro degli Interni, dal quale attende istruzioni.

— *Onorificenza.* — Il nostro sindaco cav. Rosolino Orlando è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia.

PERUGIA, 5. Due ospiti dell'ergastolo. — Rosolino Romiti, condannato dalla Corte d'Assise di Firenze all'ergastolo per avere istigato, come i lettori ricorderanno, Oreste Lucchesi ad uccidere il cav. Giuseppe Bandi, direttore della *Gazzetta Livornese* e del *Telegrafo*, è stato tradotto dalle Murate di Firenze, alle carceri nostre, nelle quali trovasi anche la Penelope Menghini, la famigerata avvelenatrice.

Ordini del giorno alle truppe del II Corpo d'armata.

Ecco l'ordine del giorno pubblicato dal generale Corvetto comandante il II Corpo d'armata prima del ritorno dei singoli riparti di truppe, ultimate le manovre, alle rispettive sedi:

Comando del II Corpo d'armata (dal quartiere generale in Cuneo). Ordine del giorno 3 agosto 1895:

« Per la prima volta, durante undici giorni, ebbi sott'occhi negli alloggiamenti, nelle marcie, nelle esercitazioni di combattimento ed oggi nella rivista l'intero Corpo d'armata che ho l'onore di comandare, e con grande mio compiacimento ho constatato istruzione e disciplina nelle truppe, intelligenza ed attività negli ufficiali, attività e buona volontà in tutti.

« Ai comandanti di Divisione, di Brigata e di Corpo, agli ufficiali e graduati tutti, alle truppe meritevoli del più largo encomio, porgo vivi e sinceri ringraziamenti.

« Una speciale parola d'elogio rivolgo ai richiamati alle armi, comportatisi ammirabilmente.

« Ritornati alle nostre sedi, il ricordo di queste giornate operose trascorse tra popolazioni singolarmente cortesi e patriottiche, valga a rafforzare nell'animo d'ognuno il sentimento del dovere e della fratellanza militare, rendendoci viepiù degni del supremo onore di servire il Re e la patria.

« *Il tenente-generale comandante il Corpo d'Armata*
GIOVANNI CORVETTO. »

***

Ecco ora l'ordine del giorno alle truppe della IV Divisione:

Comando della IV Divisione. Ordine del giorno delli 3 agosto 1895:

« Da questa sera la IV Divisione di manovra si scioglie.

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!*

« Non mai però sarà sciolto il vincolo di affetto e stima che ci legano vicendevolmente.

« Sono lieto di porgere la parola ben meritata d'encomio; la meritate davvero, perchè la disciplina fu più che lodevole, pure, sentita da tutti dal profondo dell'animo; l'abnegazione alle fatiche non ostentata.

« Correttissima la esplicazione delle truppe in manovra.

« Sapete quale è il segreto che conduce a tutto ciò? *Il sentimento alto del dovere, che io non manco di infondervi coll'esempio.*

« *Il tenente-generale comandante la divisione*
G. BESOZZI ».

Un predicatore ribelle.

Ci scrivono da Piacenza, 5:

Abbiamo nella nostra città un caso strano.

A predicare pel mese di maggio nella chiesa di San Savino fu chiamato da quel parroco un prete siciliano, al prof. Miraglia.

Sino dalle prime predicazioni egli si mostrò oratore facondo, dotto e assai liberale; cosicchè ben tosto, anche per una certa modernità di forma che egli dava alle sue prediche, incontrò il favore, la simpatia addirittura del pubblico, che accorreva numerosissimo a sentirlo.

Se non che questo fanatismo e, ancor più, certe allusioni in salsa piccante da lui fatte alla condotta di taluni preti di qui spiacquero alla Curia, che richiamò all'ordine il predicatore siciliano. Questi, alla sua volta era irritato per talune lettere anonime che erano state scritte contro di lui e che egli supponeva provenissero da qualche invidioso.

Ma intanto il favore popolare crebbe al punto che, avendo poi il vescovo proibito al Miraglia di predicare nella chiesa di San Francesco, fu fatta una dimostrazione in suo favore nell'occasione che il prete siciliano prese parte, con un discorso, ad una accademia datasi in una sala del fabbricato di San Francesco.

La dimostrazione fu imponente e per la quantità delle persone e per la qualità loro; sovrabbondavano le signorine, che erano fanatizzate dal caldo, liberale accento del sacerdote.

Dal canto suo la Curia continuò a perseguitare il prof. Miraglia, che non si dette alcuna cura di obbedire alle ingiunzioni fattegli, al punto persino di prendere parte ad un'altra accademia datasi al Politeama, dove egli fece un discorso sulla « Carità ».

Ricorderò qui che a tale discorso assistettero tante persone da potersi raggranellare — a mezzo di offerte libere — oltre 400 lire, che furono devolute a beneficio dell'erigendo Ospedaletto dei bambini.

Allora il Miraglia fu intervistato, fotografato, ed i suoi ritratti vennero venduti a migliaia a migliaia, e credo che ben poche siano le case che ne siano prive!

Per dare un'idea del crescente fanatismo, dirò che ultimamente, per le elezioni politiche, si era pensato di portarlo candidato, bandendo una crociata per lui al motto: *Dio lo vuole!*

Ma i suoi perseguitatori continuavano a tormentarlo, ed egli, stanco, ha fatto ricorso ai Tribunali ordinari.

Non l'avesse mai fatto! Dapprima gli giunse una intimazione del vescovo di ritirare le date querele, e poi, non avendo il Miraglia obbedito, gli fu capitata addosso una scomunica.

Allora il prof. Miraglia ha pensato di istituirsi un organo ed ha intrapreso in questi giorni la pubblicazione di un giornale dal titolo: *Girolamo Savonarola*, nel quale egli fa l'apoteosi del celebre frate..... e le proprie difese.

La Curia ha veduto in ciò l'intenzione di apostatizzare la disobbedienza ed ha proibito il periodico.

Pare anche che, non smettendo il Miraglia, si voglia scomunicarlo *nominatim* e *vitando*; e se ciò avvenisse, tutti i fedeli dovrebbero evitare la compagnia del prete ribelle, pena la scomunica.

Vedremo come l'andrà a finire.

Intanto è notevole un fatto storico.

Il Miraglia tenne giorni sono una conferenza in una chiesa ora soppressa detta di San Lorenzo, dove recitò la Santa Messa Lutero, poco prima della sua protesta! Che nel Miraglia la storia stia per avere un nuovo Lutero?

Al Municipio di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,30:

Oggi il sindaco uscente comm. Selvatico, fece la consegna del Municipio al nuovo sindaco anziano, conte Grimani.

Prima di lasciare il Municipio, il comm. Selvatico visitò tutti gli uffici, congratulandosi e congedandosi affabilmente dagli impiegati; cortesia mai praticata sin qui dai sindaci precedenti.

Pel monumento a Garibaldi in Roma.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 5:

Contrariamente alle voci corse, i lavori pel monumento a Garibaldi procedono alacremente in modo che compiransi nel tempo stabilito.

L'inaugurazione si farà quindi senza alcun ritardo il 20 settembre di quest'anno.

Annegato nel lago di Lugano.

La *Stefani* ci comunica da Lugano, 5:

Il membro del Consiglio nazionale De Stoppani si trovava a mezzodì col figlio a Ponte Tresa, sopra un piccolo battello a vela. Un colpo di vento fece capovolgere il battello. Il padre si annegò ed il figlio fu salvo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Una terribile grandinata ad Asti.

Asti, 5 agosto.

(ASTENSIS) — Nessuno dei nostri cittadini più vecchi ricorda una grandinata come quella di ieri, 4 corrente, che devastò completamente i terreni di Asti e quelli di parecchi Comuni al nostro limitrofi.

E come spaventosamente avvenne il flagello!....

Alle 21 si avvertirono i prodromi dell'uragano; alle 21 e minuti dieci due scariche elettriche ed incominciò colla maggior violenza la grandinata, un vero finimondo!.... Anzi le case pareva si dovessero rovesciare, tanta era la furia e l'imperversare del temporale.

Durò solo dieci minuti: bastarono purtroppo! La luna facendo capolino tra i dirádantisi nuvoloni venne a rischiarare la scena. Misericordia quale disastroso spettacolo. La campagna pareva passata sotto il tritatutto! Tutto deserto e sfrondato: qua e colà alberi rovesciati ed uno strato di grandine alto oltre due palmi siede su quelle rovine mentre nel tugurio piange ed impreca il contadino che si vede ad un tratto rapiate le fatiche di tutta l'annata.

Anche la città ebbe a soffrire danni: un'infinità di vetri rotti, gelosie, persiane e tegole asportate dalla furia del vento: giardini distrutti, ecc., e la popolazione terrorizzata dallo spavento, affannosa, febbricitante a chiudere, a puntellare le finestre, a difendersi insomma dal terribile temporale.

Vi furono anche vittime, tra cui certo signor Bertuti, il quale, colto dall'uragano mentre passeggiava sotto il viale della Vittoria, venne dalla tempesta stramazzato a terra ed ucciso. Povero uomo! era tanto buono e rispettato!

La meteora tenne questa direzione: da nord-ovest a sud-est. Flagellò il Comune d'Asti, quello di Baldichieri, estendendosi per una parte di circa quindici chilometri in circuito alla città, allargantesi essenzialmente dalla parte del nord. Si avvanzò quindi al sud-est, varcando il Tanaro e battendo i Comuni di Montemarzo, Azzano Tanaro, Rocca d'Arazzo, ecc., per portare in seguito l'opera sua distruggitrice nei circondari di Alessandria e di Alba, ove lasciò pure disastrose orme del suo passaggio.

Il danno cagionato alla città d'Asti, giardini, orti, campi e vigneti è calcolato di oltre il milione.

A milioni si contano le vittime della allegra famiglia alata.

Basta, io credo con questa imperfetta descrizione di non avervi data che una pallida idea del disastro di ieri.

Stamane il Municipio ha assoldato un grosso stuolo di manovali per lo sgombro della grandine, la quale a cumoli riunita nelle vie fa uno strano contrasto col sole di agosto che oggi la dardeggia.

Perchè non sopravvengano altre sventure.

ALESSANDRIA, 5 (GAGLIAUDO). Uragano. — Ieri sera, verso le ore 22, un furiosissimo uragano si scatenava improvvisamente sulla nostra città. La gragnuola cadde fitta e a grossi chicchi per circa un quarto d'ora. Nei dehors dei caffè, popolatissimi a quell'ora, fu un vero scompiglio. In pochi minuti le vie della città si tramutarono in rapidi torrentelli.

Fortunatamente tutta questa ira di Dio alle nostre colline non arrecò alcun danno. Non così possiamo dire del territorio di Cantalupo, di Castellazzo e più in là d'Asti, di Casale, che in gran parte furono devastati.

In città tanta era la violenza del temporale, che l'acqua non potendo avere libero corso pei tetti, rigurgitava nei solai, non pochi dei quali ne furono inondati.

— *Donazione.* — Il signor Amedeo cav. Carlo, di Alessandria, deceduto testè a Torino, lasciava al nostro Ricovero di mendicità un libretto postale ascendente la somma di oltre 2000 lire.

[illegible], 5, (c). Incendio. — Un grave incendio è scoppiato nel fienile della così detta *Schiavenza* del tenimento del marchese Lambaleria.

Andarono distrutti ben quattro travate di fieno maggengo.

Il fuoco potè essere isolato, grazie al volontario concorso dei terrazzani.

Il danno ascende a dieci mila lire; l'affittavolo, signor Borri Pietro, è assicurato; la causa dell'incendio è sconosciuta.

CANELLI, 4 (g. di p.). Una conferenza agraria. — Il prof. cav. Tito Poggi, direttore del *Pensiero Agricolo*, distintissimo insegnante di agraria in Rovigo, valente conferenziere e perfetto gentiluomo, fu oggi in Canelli per una lezione sul tema seguente, d'attualità ineccepibile e d'importanza: *Come nutrire la vite per ottenere vino migliore.*

La dotta conferenza ebbe luogo nel teatro Fink. Molto pubblico era presente: sindaco, assessori comunali, consiglieri, distinti viticultori e industriali e molte gentili signore. Erano pure presenti l'onorevole deputato Ottavi Edoardo, festeggiatissimo dagli amici che numerosi conta in Canelli, i professori Marescalchi e Educco, conosciuti scrittori di cose agrarie.

A questa riunione elettissima il sindaco cavaliere avv. Giuseppe Saracco presenta il conferenziere. La parola di Tito Poggi, dice, eloquente e maestra deve essere per noi canellesi, una istruzione ed un conforto, perchè parlare a noi di vite si è come parlare di vita nostra. Porge saluti e ringraziamenti a nome della cittadinanza canellese che è ben onorato in questa cara occasione di rappresentare.

Anche il cav. Arnaldo Strucchi, presidente della Sezione agraria, ha parole splendide per l'amico professore cav. Poggi, il cui nome, dice, non è nuovo ai canellini, poichè colle ali della fama già pervenne a noi. E l'opera vostra, soggiunge, persuasiva, chiara, intelligente, che vi fa il primo conferenziere di agraria dell'Italia, certamente contribuirà ad ottenere il progresso tanto desiderato nella produzione dei vini nostri.

Approvazioni vivissime e applausi fragorosi accolgono le parole del cav. avv. Saracco e del cav. Arnaldo Strucchi.

Parla quindi applauditissimo il cav. Poggi.

Siamo dolenti, che per mancanza di spazio, non possiamo riassumere la sua bella conferenza.

CANELLI, 5 (g. di p.). La grave rissa di Calamandrana. — Calamandrana è un Comune vicinissimo a Canelli, di circa 2000 abitanti.

Erano press'a poco le 23 di ieri. Nella borgata *Berta* di questo Comune stava per finire la festa annuale di San Gaetano.

Nel recinto del ballo pubblico si ballava con sommo fervore.

Tutto era fino a tal ora proceduto con ordine, quand'ecco per motivi futilissimi viene ingaggiata una una rissa fra due giovanotti di giovanissima età. Un tafferuglio ne succede; le donne fuggono e gli uomini attorniano i rissanti, prendendo le difese chi dell'uno, chi dell'altro.

I carabinieri della stazione di Nizza Monferrato si intromettono e arrestano uno dei rissanti, certo Giusso Luigi, in mani del quale, stando si si dice, si vide un piccolo coltello. Questi viene condotto fuori del recinto del ballo e ammanettato.

Fu ponendo le manette al giovane che la rivolta contro i carabinieri cominciò. Si gridava da un forte nerbo di giovanotti contro i carabinieri, apostrofandoli con ogni sorta d'ingiurie; poi volarono sassi e poscia si udirono colpi ripetuti di rivoltella che partivano dalla folla, che ogni momento più ingrossava. I carabinieri ch'erano in tre e che assolutamente non volevano lasciar libero il giovane Giusso, intimarono alla folla di sciogliersi, ma inutilmente.

Allora diedero essi pure mano alle rivoltelle e spararono in aria per intimorire; nemmeno ciò fu bastante per calmare gli animi dei rivoltosi, i quali assolutamente volevano libero l'arrestato. Preoccupati forse del peggio che a loro poteva accadere e fermi nel divisamento di voler condurre in carcere l'arrestato, i due carabinieri, dato mano al loro moschetto, puntarono sulla folla e spararono. Si udirono i due colpi, seguiti da strazianti grida dolorose di tre giovani feriti dai proiettili.

Tutti allora abbandonarono la lotta contro i carabinieri e circondarono i feriti. Questi si riconobbero per certi Giusso Giovanni, d'anni 22, Cazzola Giovanni, di anni 34 e Ciotta Pietro, di tutti Calamandrana. Al Giusso toccarono 4 gravissime ferite purtroppo mortali: fu colpito alla gola, al costato, alla gamba ed a una mano. Il Cazzola fu pure colpito da un gravissimo colpo, meno grave è la ferita del Ciotta.

Il Giusso fu subito ricoverato in una casa vicina, dov'è tuttora tra la vita e la morte. Quest'è il fratello dell'arrestato ed era a capo dei rivoltosi, spinto a ciò dal desiderio di veder libero il fratello. Si dice di lui un gran bene: è giovane laborioso, amorevole, ben visto dai compagni e dalla popolazione. L'onestissima famiglia Giusso, composta di padre e madre e tre fratelli, ora è nella costernazione.

All'Autorità giudiziaria, già recatasi sul luogo, incombe il doloroso dovere di far la luce sul tristissimo fatto.

CASALE MONFERRATO, 5 (a. s.). Grandinata. — Ieri, fra le ore 17 e 18, è caduta una forte grandinata, che flagellò il colle di Sant'Anna, nei dintorni di Casale, ed i territori di San Giorgio, Ozzano, Cerrina, Mombello e Solonghello, quale più quale meno.

CUNEO, 5 (Ugo). Congressi. — Durante il periodo in cui resta aperta la Esposizione, cioè dal 10 corrente al 10 settembre prossimo, si terranno in Cuneo diversi Congressi, interessanti non solo questa provincia e la nostra regione, ma tutto il restante d'Italia.

16, 17, 18 *agosto*: **Congresso antifilosserico della regione piemontese.** Tale Congresso s'inaugurerà alle ore 9 del 17 nelle sale del palazzo municipale.

Il programma fissato è il seguente:

16 corrente — Ore 9 1/2, ricevimento dei congressisti nel salone municipale; ore 9, inaugurazione del Congresso; ore 14, continuazione dei lavori del Congresso; ore 20 1/2, invito del Municipio ai congressisti ad una geniale riunione nelle sale del palazzo civico.

17 id. — Ore 8 1/2, continuazione dei lavori del Congresso; ore 14, id.; ore 21, serata di gala al teatro Toselli in onore dei congressisti con l'opera-ballo *Gioconda*.

18 id. — Ore 8, visita all'Esposizione; ore 12, pranzo dei congressisti.

3° Congresso dei sericoltori italiani (25, 26 e 27 agosto). — La Sede del Comitato ordinatore è la cortesia nostra città presso il *Museo Nazionale di sericoltura*, presieduto dal chiarissimo cav. Vasco Amedeo, sotto la cui direzione il Comitato sta compiendo i primi lavori di ordinamento.

L'on. Siccardi, nella sua qualità di presidente della locale Camera di commercio, coadiuva nel modo migliore il Comitato e altrettanto fa l'ing. commendatore Arnaud, presidente del Comitato esecutivo della Esposizione.

Presiede ai lavori di segreteria il generale cav. Masini Alessandro, già organizzatore dei due precedenti Congressi di Torino e Varese.

Non rimane ancora prestabilito il relativo programma.

Il Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito. — Il primo di tal genere che vien tenuto in Italia; si terrà nei primi giorni del venturo settembre, auspice la nostra Cassa di risparmio e riuscirà interessante anch'esso ed importante.

— **Spettacolo d'opera.** — Il grandioso spettacolo d'opera con la *Gioconda* andrà in scena il 10 corrente.

Le prove procedono a gonfie vele.

A comporre l'orchestra vennero chiamati vari professori del teatro Regio, ed il Corpo corale è pure in gran parte formato con elementi di codesta città.

Da stamane trovasi ospite nostro il chiarissimo professore Bolzoni, venuto ad assistere ad alcune prove d'orchestra, la quale è diretta dal Zerlo, un giovane e intelligente suo allievo, nostro concittadino e maestro di questa Banda municipale.

— **Festeggiamenti** — **Gara pirotecnica.** — Il Comitato dei festeggiamenti ha ultimato le pratiche per una gara pirotecnica nazionale da tenersi nei giorni 27 e 30 agosto e 5 e 7 settembre p. v.

I concorrenti sono i vostri concittadini Veglia e Chiabotto, la Ditta Chay di Fossano e il Bedrero di Saluzzo.

S'accorderanno premii e diplomi.

NOVARA, 5 (Giusto). La storia dell'acqua potabile. — È già un anno che Novara dovrebbe avere l'acqua potabile; la conduttura c'è, ma non funziona. Già vi informai, fin dall'epoca dei primi esperimenti, che coll'immissione dell'acqua si verificarono subito alcune fughe. Si scoperse la decorrenza dell'acqua e si vide che i tubi in vari giunti, o connessioni di un tubo coll'altro, non avevano resistito alla pressione. Si rifecero i giunti, ma si determinarono nuove fughe. Il Municipio, allora, ricorse alle facoltà concessegli dalla convenzione fatta coll'Impresa ed ottenne dopo lunghe pratiche la nomina di tre arbitri, i quali emisero una sentenza interlocutoria, colla quale, dichiarando che allo stato delle cose non si può pronunciare la decadenza della concessione, nominarono a periti gli ingegneri Fenolio, Capuccio e Dusnasi, affinchè visitino le opere, accertino e riferiscano se l'acquedotto fu o meno costruito secondo le regole dell'arte e le norme igieniche, se i difetti si possono correggere ed entro qual termine, e sopratutto quali opere di riparazione o di totale rifacimento occorrano pel buon funzionamento della conduttura.

I tre ingegneri suddetti fra pochi giorni incominciarono la loro visita.

Si attende adunque con vivo interessamento il responso dei tre periti per sapere se trattisi di una tubatura completamente da rifare e con altro sistema, o se, potendosi rimediare a quella già esistente, No-

SPETTACOLI — Martedì, 6 agosto.

ALFIERI, ore 20,45 (Comp. d'operette Maresca): *Quarantena d'amore*, operetta.

BALBO, a 20,30 (Comp. comico-lirico-corcog. Le Gassi) *Fortis e Marconis*, operetta; *La fille mal gardée*, ballo. Nell'intermezzo: Straordinari esercizi di forza per l'atleta Giorgio detto *Il nuovo Sansone greco*.

ARENA a. 20,45 (Comp. dramm. Roetti-Valvassura): *La zia di Carlo*, commedia; *Lei... Voi... Tu...*, dialogo.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: *La bella Rosetta*, ballo in cinque quadri; *Le Dies*, duettisti francesi; Emilia Sampieri, mandolinista italiana.

L'antisemitismo e le scienze moderne di Cesare Lombroso, lire due.

Il Lombroso in questo suo volume esamina antropologicamente la posizione della razza ebrea in confronto delle altre in mezzo alle quali essa vive, e trova che la razza non è, come si crede, semita, ma essenzialmente ariana, più ariana di molti popoli europei. Ne esamina la psicologia, descrive ed ammette molti dei difetti degli ebrei, ma mostra che tali difetti non dipendono dalla razza, ma da abitudini commerciali incontrate. L'autore ha fatto ricerche originali su Salomone e crani di ebrei vivi e morti, sulla natività e mortalità, e mostra in modo preciso che riproducono completamente i caratteri delle classi commerciali dei concittadini cattolici in mezzo ai quali vivono.

Il libro come si vede è in somma grado interessante, anche perchè riflette una questione ai nostri giorni più che mai discussa.

È un bel volume di pagine 150 in-8° e si trova presso tutti i principali librai d'Italia.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(88)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANG

Quell'appello era rivolto ad una magnifica mucca dal mantello bruno, evidentemente la preferita del suo piccolo gregge.

Noirette lasciò di mordicchiare i fiori succulenti dei cespugli e alzò la sua testa grave e calma verso il giovane mandriano facendo suonare con quel movimento la sua campanella di bronzo.

Correndo, il piccolo pastore aveva preso nella sua bisaccia una ciotola di stagno; con rapido gesto accarezzò il muso della bella mucca, poi s'inginocchiò presso di lei e spremè dalla sua mammella, nella ciotola il latte bianco e spumante.

In pochi istanti il recipiente fu pieno; sollecito, il fanciullo lo portò a Pietro.

— Beva! — gli disse.

Era tanto contento di poter rendere servizio, che i suoi grandissimi e bellissimi occhi brillavano di gioia.

— Beva, signore, — riprese. — È latte di *Noirette*!.... Il signor priore non vuole che di questo!

Il giovane assorbì deliziosamente la bevanda preferita dal signor priore. Mai nettare deve essere sembrato più dolce e più bramato agli Dei dell'Olimpo!

Aveva appena vuotata la ciotola che il piccolo pastore gliela riprese di mano e corse a riempirla alle mammelle generose della *Noirette*.

L'influenza del benefico liquore non tardò a farsi sentire e Pietro sorrise di soddisfazione.

— Ah! — disse — fanciullo mio, mi salvi la vita!....

E siccome il pastorello gli stava dinanzi un po' curvo, egli si sollevò lievemente, appressò colla mano la testa di lui alle sue labbra e lo baciò cordialmente.

— Grazie della tua dolce bontà, della tua premura generosa, mio piccolo amico!....

Tacque subitamente.

Le guancie del giovinetto s'eran coperte di rossore intenso; un tremito nervoso lo aveva ad un tratto assalito.

— Che cosa hai? — gli domandò Pietro.

— Nulla..... nulla — egli rispose. — Un po' di emozione. Non sono abituato, signore, a udire delle buone parole e nessuno m'ha mai baciato.

— Povero fanciullo! — disse Pietro commosso. — La tua anima semplice e il tuo cuore generoso meriterebbero pure tutte le tenerezze, tutto l'affetto. Sì; tu meriti di essere amato, e ti giuro, se trionfo dei miei vili nemici, di prenderti con me sotto la mia protezione immediata e di far di te un gentil paggetto!....

— Con begli abiti di velluto e di seta?

— Sì, e con una cintura d'oro e un berretto di piume!

— Oh! — fece il fanciullo giungendo le mani.

Poi l'espressione raggiante del suo volto si rabbuiò subito, ed egli disse amaramente.

— Ma non sono sogni permessi. Il signor priore mi ripete spesso che non dobbiamo pensare ad elevarci al disopra della nostra condizione e che il peccato d'ambizione è il maggiore di tutti i peccati.

— Dice così, il signor priore?

— Sì. È un uomo molto sapiente e molto prudente!.... Ma non so se debbo..... perchè mi pare..... che un po' di latte..... non è guari sufficiente..... ho qua un pezzo di pane fresco.... e se volesse.....

— Dammi il tuo pane.... dammelo....

Tutto lieto, il pastorello aprì la sua bisaccia e trasse fuori e mise su un sasso un bel pezzo di pane bianco, un pezzetto di formaggio e due mele rosse..... Tutta la sua provvigione.... tutto ciò che aveva!

Come bibita, una terza ciotola di latte spumante.

— Ma è un pasto principesco che mi offri, fanciullo mio! — esclamò Pietro di Breuil entusiasmato. — E con tanto cuore, con tanta gentilezza!....

— Oh! la prego, signore, non mi faccia vergognare della mia povertà.... del poco che posseggo..... Non è che padre Borina limiti la mia razione giornaliera — aggiunse vivamente — no! posso prendere in cucina ciò che mi fa piacere, ma, più di tutto, mi piacciono le mele.... Ecco perchè non ho altro da offrirle!.... Mi rimpiango bene, in questo momento, di non essere stato, stamane per lo meno, un po' più ghiotto....

— Non rimpianger nulla piccino.... Mai uomo ha fatto nè farà merenda più deliziosa!

Ciò dicendo, il gentiluomo divorava pane, formaggio e mele.

Il piccolo pastore lo guardava mangiare con gioia.

— Se volesse venire a Franchard — disse — potrei certamente darle della carne e del vino.

— Grazie. Il mio stomaco si dichiara soddisfatto.

— Gli è che — replicò il fanciullo sorridendo — gli è che potrebbe arrivare a Franchard in meno di mezz'ora, al trotto del suo cavallo.

— Il mio cavallo!.... — esclamò Pietro — Dio sa dove è il povero animale!....

— Lo so anch'io!....

— Come dici ciò?

— Come una cosa vera, mio signore.

— Tu sai dove si trova la mia povera *Fleurette*?

— Se la chiama così, lo so.

— Sei dunque un piccolo stregone?

— Oh! no. Gli stregoni li condannano e li abbruciano.

— Hanno forse torto.... ma, infine, stregone o no...

— Senza stregoneria, signor Pietro, ho trovato stamani, errando fra le roccia, il cavallo che ella montava ieri. Il povero animale camminava con aria triste, a testa bassa, evidentemente smarrito.... Punto selvatico, indovinando in me un amico s'è lasciato prendere, e io l'ho condotto sotto una roccia, al riparo dal sole. Gli ho fatto un buon letto di foglie secche e passai tutto il giorno a portargli erba fresca da mangiare.

— Questo dolce e ingenuo fanciullo sarebbe lo strumento della Provvidenza? — si diceva Pietro di Breuil, contemplando con sguardo commosso il piccolo mandriano di Franchard.

— Caro fanciullo, hai fatto ciò?

— Sì, signore e con tutto il piacere.

— E la roccia sotto la quale trovasi *Fleurette* è distante di qui?

— No; son rimasto nei dintorni più tardi del solito, sperando che ella venisse a cercare la sua cavalcatura e per poter fargliela trovar subito. È laggiù.

E il giovinetto indicava colla mano un gruppo di roccie, poco distante, alla sua destra.

— Allora vuoi condurmi?

— Aspettavo che avesse finita la sua magra merenda.

— Ho finito — disse Pietro.

S'alzò, e, trovandosi relativamente bene, seguì il fanciullo.

Camminando nello stretto sentiero sabbioso, si diceva che quel pastorello, pel semplice effetto del suo buon cuore e della sua riconoscenza ingenua, aveva fatto, forse, pel re Francesco, circondato di traditori, più che molti ufficiali, che mille diplomatici....

E un grande affetto pel mandriano entrava in lui.

— Ci fu caccia reale oggi? — domandò il fanciullo, voltando lievemente la testa. — Poco fa ho inteso il suono delle trombe.

— Sì, — rispose Pietro, — una magnifica caccia.

— Ora non si sente più nulla. I cani devono aver perduto la pista.

— Certamente.

E Pietro aggiunse mentalmente.

— Dio voglia che non la ritrovino!

A capo d'un centinaio di passi, fatta una breve salita, entrarono sotto una volta stretta che dava accesso in un cavo abbastanza spazioso, il cui suolo era coperto di sabbia fine.

Un nitrito giocondo li accolse alla loro entrata. *Fleurette* aveva riconosciuto il padrone.

Pietro andò accarezzare l'eccellente animale.

(Continua).

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (54)

La Vestale Indiana

Un grido di rabbia gli sfuggì dal petto. Che fare?.... Come lottare?.... Come vincere? In mezzo a quel disastro, il volto raggiante di Nadia gli passò davanti agli occhi e, in quel momento, egli soffrì l'angoscia della morte.

— Ah! posso ancora schiacciarli tutti! — disse in cuor suo.

Il suo *coupé* lo aspettava davanti alla Borsa. Egli uscì, saltò in vettura, dando ordine al cocchiere d'andare a casa.

Mentre stava per entrare nel suo appartamento, il suo domestico lo fermò e gli disse:

— C'è nello studio, signor barone, un signore che vuole ad ogni costo parlarle. Ecco il suo biglietto di visita.

Il barone d'Arnheim prese quel biglietto e lesse: « *Fourme, agente d'affari* ».

— Fourme! — ripetè — non conosco questo nome.

— Non ho mai visto quel signore — disse il domestico.

— Bene, andate pure; vedrò io chi è.

E il barone entrò nel suo studio.

Era proprio il signor Fourme, l'uomo dal pense dere per ordine che abbiamo già visto in casa della signora Bourquet, che aspettava il banchiere.

Quando questi vide quell'individuo strano e così meschinamente abbigliato, lo prese per un disgraziato che veniva a chiedergli un qualche soccorso.

— Che cosa volete? — gli domandò.

— Scusi, signor barone.... vengo per.... ma....

— Non ho tempo da perdere — interruppe il signor d'Arnheim — dite presto ciò che volete.

— Permetta, signor barone, — rispose Fourme senza sconcertarsi; — bisogna procedere per ordine; ella lo sa meglio di me; senza ordine non si fanno affari. L'ordine è la chiave di tutto.... io vorrei dunque esporle regolarmente la questione....

— Vi ascolto, — replicò il banchiere, — ma vi prevengo che se venite per domandarmi del denaro, potete andarvene. Ho i miei poveri.

Fourme si rialzò sdegnato.

— Non domando l'elemosina, signore, — rispose. — Se ha letto il mio biglietto di visita avrà visto che sono agente di affari. Lavoro, signore, procedendo per ordine; e sono incaricato di una commissione per lei.

— Per me?....

— Una commissione un po' difficile, veramente, — riprese il signor Fourme. — Non vorrei offendere il signor barone, ma non parlo in mio nome.... Sono l'ambasciatore, e l'ambasciatore....

— Ma, insomma, che cosa significa tutto ciò? — esclamò il banchiere che già sentivasi trasportato dalla collera — vi spiegherete, finalmente?

— Subito, signor barone.... Ella ha un figlio....

— Se è in nome di mio figlio che venite, — disse il signor d'Arnheim facendosi livido, — non ho nulla a sapere nè da voi, nè da chiunque altro che venga da parte sua.

— Non ho detto che venissi da parte sua; non ho l'onore di conoscere il suo signor figlio.

— E allora? — fece il banchiere — che cosa volete? Spiegatevi e ditelo, altrimenti vi faccio mettere alla porta.

— No, non farà ciò, signor barone, — replicò Fourme con calma, — non farà ciò perchè potrebbe pentirsene. Suo figlio ha preso denaro in imprestito....

— Potete dire all'usuraio che glielo ha dato che da me non avrà un centesimo.

— Non è un usuraio — rispose Fourme — è un agente di cambio.

La parola agente di cambio fece tremare il barone.

— È il signor Samuele Braun che mi manda — riprese il signor Fourme — e se ella m'avesse lasciato procedere per ordine, già lo saprebbe....

Udendo il nome del suo nemico, il banchiere sobbalzò. Non ne aveva dunque abbastanza del colpo di Borsa che doveva rovinarlo? Qual nuovo attacco doveva egli sopportare? E perchè tant'odio contro di lui?

Fece un gesto che poteva significare:

— Continuate!

— Sono dunque stato mandato da lei, signor barone, — rispose Fourme, — dall'agente di cambio Samuele Braun perchè la commissione di cui volle incaricarmi è di quelle che non si scrivono. Il signor Samuele Braun, agente di cambio, che ha l'onore di conoscerla particolarmente, signor barone, s'è fatto un piacere d'imprestar del denaro a suo figlio.

— Non pagherò — rispose il barone.

— Siccome il signor Braun s'aspettava una tal risposta, m'ha incaricato di dirle che ha cambiali in regola.

— La firma di mio figlio non vale.

— Non è della firma del suo signor figlio; è della sua firma, signor barone, che si tratta.

— Della mia? Ma io non ho firmato nulla e non pagherò.

— Della sua, o, almeno, d'una firma così bene imitata che si può prendere per la sua.

— Ah! E chi ha imitato la mia firma? — domandò il barone stringendo i pugni.

— Sono ancora, in questa circostanza, il portavoce del signor Braun — disse Fourme. — Egli crede che sia il suo signor figlio.... che.... in sua assenza.... forse.... ha firmato per lei....

— Non pagherò — replicò il barone.

— In quel caso, me ne duole, signor barone, ma debbo avvertirla che se domani, prima di mezzogiorno, non ha pagato, all'ordine del signor Samuele Braun, la somma di cinquecento mila franchi, le cambiali saranno protestate e sarà data contro suo figlio querela per truffa.

— Mio figlio non può essere processato per truffa per aver imitata la firma di suo padre; dite al signor Samuele Braun, da parte mia, che non pagherò.

— Il signor barone mi perdonerà se oso ancora di insistere — ma gli è che suo figlio non ha soltanto imitata la firma del signor barone, ma ha anche imitata quella del cassiere della Banca d'Arnheim.

— Tu mentisci, mascalzone! — esclamò il banchiere — o di' che hai mentito o dammi subito la prova di ciò che hai detto.

E, cedendo alla collera che gli faceva ribollire il sangue, il banchiere si scagliò sul povero Fourme, lo prese pel colletto e lo scosse fortemente.

Il poveretto divenne livido; ma fece uno sforzo, si liberò dalle mani del banchiere e, presa prestamente la sua inseparabile cartella che aveva posta su un tavolino, l'aprì, ne tolse una larga busta su cui v'era scritto: *Affare d'Arnheim*, e la porse al barone.

Questi l'aprì con mano tremante e vi trovò dentro una cambiale di centomila franchi portante, ben distinte, tutte e tre le firme: quella d'Oscar, la sua e quella del cassiere della Banca.

Questa volta la collera del barone non conobbe più limiti; egli divenne orribilmente pallido e si gettò su Fourme, gridando:

— Miserabile! Quanto t'hanno dato perchè venissi a portarmi tutto ciò, vil mascalzone?

Fourme si credè perduto.

(Continua).

La Superstizione Socialista

di Raffaele Garofalo — Un vol. di pag. 400, L. 8

Con questo volume il Garofalo combatte il tentativo fatto recentemente da alcuni socialisti e particolarmente dal prof. Ferri di riannodare la teoria di Marx al darwinismo e di considerare il collettivismo come uno sviluppo della sociologia positiva.

L'egregio economista si propone inoltre di dimostrare che la lega dei proletari e la lotta di classe non potrebbero in nessun caso condurre al collettivismo. Egli dimostra che la rivoluzione sociale non potrebbe significare che la distruzione della nostra civiltà e consiglia alle classi superiori la più energica resistenza, senza alcuna transazione o concessione.

I capitalisti dovrebbero però intendersi per assicurare l'avvenire degli operai che abbiano fedelmente servito per lunghi anni, perchè non è tollerabile lo abbandono dei vecchi e degli inabili.

Al di sopra dei contratti vi è il sentimento della naturale equità, che dev'essere rispettato nel mondo industriale come esso è già rispettato dalle altre classi della società.

L'esempio dato dallo Stato colle pensioni ai suoi funzionari dev'essere seguito dagli industriali ed è questa la via da battere per il miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici.

La superstizione socialista si trova in vendita presso tutti i principali librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone**. »

"Jockey-Sapone,, Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone**. »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Torelli*, via Chiabrera, 28; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 86. Moc. 7

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, **Milano**.

Società Anonima delle Miniere di Malfidano

AVVISO DI CONCORSO
per un posto di Medico-Chirurgo.

Nella frazione di **Buggerru** (Comune di Fluminimaggiore, circondario di Iglesias, Sardegna), ove già esiste un medico-chirurgo della Società delle Miniere di Malfidano, è aperto il **concorso** ad un altro posto di **Medico-Chirurgo** per la cura a domicilio della popolazione ivi residente e più specialmente pel servizio delle due Società di Previdenza che vi esistono.

Il termine utile per la presentazione dei documenti scade il giorno **22 del corrente agosto**, ed il termine ultimo per assumere il servizio scade colla prima quindicina di ottobre.

Lo stipendio è di lire **[illegible]** mensili, netto da ricchezza mobile e pagabili in rate posticipate, oltre l'alloggio.

Per essere ammessi al concorso, i signori Medici non dovranno aver varcato il 40° anno di età, nè aver riportato la laurea da meno di due anni. Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai documenti seguenti:

1. *Fede di nascita;*
2. *Stato di famiglia;*
3. *Certificato di laurea;*
4. *Stato di famiglia;*
5. *Titoli diversi, referenze, pubblicazioni, ecc.*

Dietro richiesta verrà spedita ai signori concorrenti copia del regolamento sanitario interno della Società di Malfidano e di quello delle due Società di Previdenza.

Le domande dovranno essere indirizzate, raccomandate, al Direttore della Società di Malfidano a Buggerru (Sardegna).

Buggerru, 1° agosto 1895.

Società Anonima delle Miniere di Malfidano
IL DIRETTORE
8344 N — *Ingegnere* **E. MEZZENA.**

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. de Morsier
Fondata nel 1850 in Bologna
PREMIATA COLLE MASSIME ONORIFICENZE
in 37 Esposizioni e Concorsi
16 *Medaglie d'oro* — 15 *Medaglie d'argento*
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.

Locomobili e Trebbiatrici
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibili. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
387 coppiette vendute del solo piccolo modello.
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0[0. — Regolatori servomotori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere — Alzamenti d'acqua — Impianti elettrici, Motori a gas — Numerosi certificati e referenze. H 1151 F

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina* **borghese semplice ed economica** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Società Concessionaria delle R. Saline e Bagni G. Dalla Rosa e C.

SALSOMAGGIORE

43° ANNO DI ESERCIZIO — **REGI STABILIMENTI BALNEARI** — 43° ANNO DI ESERCIZIO
Aperti dal 1° Maggio a tutto Ottobre

Bagni salso-iodo-bromici con acque degli antichi pozzi demaniali. — Bagni e inalazioni d'Acqua Madre, specialità della sola Ditta G. Dalla Rosa e C. — *Semicupio — Doccie — Massaggio — Bagno Idro-Elettrico — Elettroterapia — Gabinetto di microscopia. Stufa di disinfezione per la biancheria da bagno.*

Medici degli stabilimenti: Cav. dott. **Adolfo Mulvisi** — Prof. dott. **Ettore Bairtrocchi**.
Per cure a domicilio **Acqua Madre** per bagni ed inalazioni in latte ed in bottiglie. — Sali in cassette per bagni. — Acqua salso-iodo-bromica in bottiglie per bibite, ecc., ecc.
Deposito in TORINO, **Fratelli Pulsen**, piazza San Carlo, 8.

TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore *Stabilimento Balneario di Acque Solforose* le più ricche in acido solfidrico (75, 50[00). — **Grande Albergo.** 1817 M

PRESTITO A PREMI
DELLA
CITTA' di BARLETTA
ESTRAZIONI SOSPESE
Proposta di Conversione delle Obbligazioni.

È noto come il Municipio di Barletta a **seguito del dissesto progressivo che da parecchi anni affligge la città**, abbia deliberato di sospendere per tempo indeterminato le estrazioni del Prestito a Premi, approvato dal Consiglio Municipale il 4 e 5 agosto 1869 — dalla Deputazione Provinciale il 10 settembre 1869 — e dal R. Governo il 10 aprile 1870.

A seguito di questa deliberazione, l'estrazione che doveva effettuarsi il 20 maggio u. s. col premio di L. 500,000 e altri minori non ebbe luogo.

Il servizio del prestito garantito in origine dal deposito di obbligazioni della Città di Napoli, della Provincia di Girgenti, della Provincia di Reggio Calabria, della Città di Torre Annunziata, della Città di Castellammare di Stabia, della Città di Caltanissetta e della Città di Salerno, funzionava da parecchi anni irregolarmente per causa della insolvenza di alcuni di questi Comuni, e più specialmente per la impossibilità da parte del Municipio di Barletta di versare nella cassa del prestito le annualità da esso dovute.

Per questi motivi il provvedimento della sospensione delle estrazioni si rese indispensabile.

Di fronte a questo stato di cose è impossibile precisare, se e quando, e a quali condizioni il Municipio di Barletta si troverà in grado di riprendere le estrazioni. E perciò nell'interesse dei possessori di queste vecchie obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Barletta, il di cui valore è ora deprezzatissimo, viene fatta la seguente proposta di conversione

Per ciascuna Obbligazione vecchia del Prestito della Città di Barletta vengono date in cambio due nuove Obbligazioni del Prestito (R. Decreto 1-7-1888) **il quale Prestito a Premi Riordinato è sotto la diretta amministrazione della Banca d'Italia, ed ha la garanzia dello Stato.**

Il regolare servizio di queste nuove Obbligazioni è assicurato nel miglior modo, per cui si è certi di incassare realmente la somma che dalla sorte verrà loro assegnata.

Tutte indistintamente le nuove obbligazioni concorrono a premi da L. 800,000 — 200,000 50,000 — 30,000 — 20,000, ecc., e devono venir sorteggiate con premio o con rimborso nelle **Novanta** estrazioni trimestrali — semestrali e annue che avranno luogo a partire dal 1° settembre del corrente anno in poi.

I possessori delle Obbligazioni del Prestito di Barletta che intendono di aderire alla Conversione devono presentare o spedire, a mezzo di lettera raccomandata, le loro Obbligazioni alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, non più tardi del 15 Agosto corrente. All'atto del deposito delle Obbligazioni di Barletta la Banca rilascierà una ricevuta provvisoria da cambiarsi colle altre Obbligazioni a partire dal 25 dello stesso mese di agosto.

Le nuove Obbligazioni cominceranno a concorrere all'estrazione del 1° settembre prossimo.

La Banca spedirà franche di spesa in tutto il Regno le Nuove Obbligazioni. 8223 A

Depositaria esclusiva pel Piemonte Ditta F.lli CARAVAGLIA, via Milano, 3, Torino.

Concessionari esclusivi BORNATI e GROPPI. Cremona.

SAPONE POMATA BRASILE
INVENTATO
dal Dott. JULIUS COHEN di BERLINO.
7500 Certificati a richiesta.
Ha la proprietà di levare macchie d'ogni genere, sopra abiti di lana, seta, cotone, panno, velluto, ecc. senza lasciare traccia alcuna, nè intaccandone i colori.
Oltre a ciò è superiore a tutti i preparati finora in commercio per levare in pochi giorni qualunque macchia dalla pelle (non causata però da nascita). Imbianchisce perfettamente i denti, senza intaccarne lo smalto. (I tedeschi lo chiamano RINNOVATORE D'ABITI.
Un pezzo per prova Cent. 10, Grosso Cent. 50
9188

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 3 in più il mq. in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Bava, 19, presso via Artisti, Torino.

Si comprano quadri firmati Corot, Ziem., A. Pasini ed altri pittori francesi pure antichi ogni scuola. — Scriv. **APELLE** presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.** c 8240

Pubblicità Economica
Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* **50** *cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1[2 alle 16 1[2, e bottega con retro. — Via Giulio, 8. c 8126

Via San Secondo, 40. Alloggio di sei camere piano terzo; altro di tre camere piano secondo, con grandi balconi verso via, gas, acqua potabile in casa. 8218

Camere mobiliate con pensione in famiglia a prezzi miti. — Dal portinaio, via dei Fiori, 22, Torino. c 8182

Piccola casa di nuova costruzione, con giardino, da vendere nel borgo San Salvario. — Rivolg. dal capo-mastro in via Calvo, n. 8. c 8203

Cercasi buon piazzista pratico in pubblicità, buona provvigione. Abbisognano serie referenze. — Scrivere 1600 Tea, fermo posta, Torino. c 8152

Coupeur per donna, abilissimo o tagliatrice e commessa esperta vendite confezioni, cercasi per negozio sartoria in Torino. Scrivere Casetta 68, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8239

Ricerca per la prossima stagione di abili sarte per la direzione di grandi magazzini mode a Torino e Roma — Dirigersi entro il 15 agosto presso la sig[a] Manara, n. 23, via San Domenico. c 8158

Persona pratica lingue spagnuola, francese, commercio droghe, liquori, vini, ecc., desidera occupazione; serie referenze. — Scrivere Cassetta 59, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8214

Via San Secondo, 56. Alloggio di tre camere piano primo, esposto mezzodì, grande balcone verso via, gas, acqua potabile, come in casa. 8219

FABBRICA DI PIASTRELLE
di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per
PAVIMENTI
ALLA MARSIGLIESE 1937
Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO
A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresent[e]
Mattoni refrattari — Piastrelle per stufe

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 273

Londra **Hôtel Dieudonné**, 11, Ryder Street, S. W. *Trasformazione completa, Casa di famiglia.* Vicino a teatri, ecc. Ogni confortabile. Prezzi moderati. Luce elettrica. Bagni. *Table d'hôte.* Ristorante alla carta. Cucina francese. *Pensione da 12 scell. in avanti al giorno.* — Ind. telegr. Guffanti, **Londra.**
8148 M GUFFANTI, *propr.*

MAGAZZINO LEGNAMI del TIROLO
per cassa, prezzi d'origine.
SALVADORI Via Massena num. 40 TORINO.

Se le pulci ti dan fastidio e tedio
Sol la *Razzia* vi può portar rimedio.
9816 M

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa — Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

IMPOTENZA E STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 122 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

NATALE LANGE
TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)
Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da **L. 2 60** a **L. 2 75** al mq.
Piastrelle speciali per **terrazzi, marciapiedi** e **scuderie**. Lastricati di getto. **Tubi per acquedotti** e **latrine**. — Tegole piane per coperture.
Ottime referenze — Lavori garantiti. 1170

Incanto volontario
via Nizza, n. 96
domani 7 agosto e successivi, dalle ore 9-12 e dalle 14-17.

Per delegazione del proprietario il **liquidatore** sottoscritto procederà alla **vendita** mediante **incanto pubblico** di tutte le merci esistenti nel deposito via *Nizza, N. 96*, **consistenti in oggetti di bronzo, ottonami, ferramenta, arredi da chiesa**, ecc., a pronti contanti al miglior offerente.

Torino, 30 luglio 1895.
ODDONE ANNIBALE
Perito estimatore giurato
via Mercanti, 5. 8258

Volete digerir bene??

« Ho per prova trovato che **l'acqua di Nocera** è eccellente come *dietetica*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »
Prof. **M. BENEDIKT.**

Depositari per Torino e Provincia: **Torino**, F. Bertolini, via Valperga Caluso, 27 e F.lli Palma, piazza S. Carlo, 8. 8550

Coupeur
tailleur pour dames, arrivando da Parigi, cerca posto in magazzino mode. Serie referenze. — Gavalna, via Po, n. 25, Torino. c 8233

PER CICLISTI
O RIVENDITORI
DI BICICLETTE
causa forza maggiore, avendo un **negoziante** un forte stock di Biciclette di **primissima fabbrica**, desidera vendere anche a sacrificio tutto lo stock o le Macchine separatamente. Prezzi bassissimi per cessazione di commercio. — **Per schiarimenti** scrivere **Y 10890**, fermo Posta, **Milano.** 8161 R

Bicicletta Whitworth N. 2 telaio alto, come nuova, prezzo conveniente. — *Emporio ciclistico*, corso Duca di Genova, 12. c 8221

Lavacrum.
Padella igienica brevettata per i lavaggi locali di ambi i sessi, servibile nel letto e sulle selle. — Presso l'**Instituto ROTA**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42. 28

Pillole disoppilative
di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per **sanguificare** la massa del **sangue**. L. **1 20** la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17.

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Giovedì 24. Quale delusione! Amar tanto e subire simili umiliazioni.... Ti ritrovai fredda, impassibile, col gelo nel cuore. Non uno slancio, non una parola calda, nemmeno uno sguardo affettuoso mi rivolgesti. Attendo ora un tuo scritto per quel giorno che tu sai. — È l'ultima preghiera. Ardenti....
c 8249 **Giovedì.**

Gioia. Mi fu impossibile domenica, dispiacentissimo. Immancabilmente sabato e domenica sarò costà. Milione b.... c 8250

Mia adorata creatura, **[illegible]** quando eravamo piccini guarda l'orsa nel cielo e benedicendo all'amor tuo il b..... Tuo c 8246

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. **50** in più. Assistenze e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 8702

Pensione o ripetizioni
ad alunni del ginnasio.
Corso Oporto, 17. c 8189

Pensione di famiglia
KLEINBERG
in San Gallo (Svizzera). Fondata 1878. Direz. prof. Amrein. Casa a referenze di prim'ordine, in relaz. con ginnasio, liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazioni e speciali in casa. 9327 X

Jeune allem. parlant couramm. franç. et angl. désire échanger conversat. italienne avec pers. dist. — Écrire à Felix Z., piazza Vitt. Eman. c 8251

CERCANSI **persone** attive (qualunque località o paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

Persona, referenze ineccepibili e competente in **agricoltura** ed **enologia**, offresi per agente-segretario-legale senza stipendio in prova per tempo a determinarsi.
Richieste avv. D. M., studio avv. Gioa[nni] Ferdinando Barletti; via Bogino, n. 1, piano secondo. c 8124

Da affittare al presente
via Cavour, 44
angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 8073

Per lire 6500
palazzina di otto membri, giardino, orto, grande pergolato, con viti, pozzo, vasca con getto sul colle di San Maurizio (Pinerolo). Trattasi col proprietario. — Scrivere Cassetta 58 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8242

Mastice Pliiss-Staufer
Il migliore per *masticare oggetti rotti* di vetro, porcellana, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sella Steiner**, piazza Castello, n. 22, Torino. H 834 X

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 285

POLLICOLTURA
Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di allevamento di Brosso e Limone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Astori e Fossati, Amministrazione in Milano, Corso V[illegible], 61. 803 M

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.